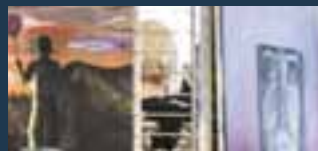


Pace & Solidarietà



TORINO CAPITALE DELLA PACE

Le celebrazioni per la Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra

PAGINA 6



IL CONCORSO

"Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile"

PAGINA 8



LA TESTIMONIANZA

Franco Leoni Lautizi incontra gli studenti all'Arsenale della Pace

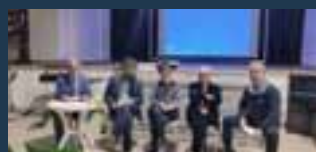
PAGINA 16



NORME E DIRITTI

Una breve guida ai ricorsi in materia di pensioni di guerra

PAGINA 26



L'OSSERVATORIO

"Festival del cinema dei diritti umani: la bellezza di un incontro"

PAGINA 28




MAI PIÙ VITTIME CIVILI DI GUERRA

ALL'ARSENALE DELLA PACE PER LA GIORNATA NAZIONALE DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA

ANNO VII - N.1 / 2020 - reg. trib. roma n. 167 / 2011 - r.o.c. n. 23371 (29 marzo 2013) - spec. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - dCb roma



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Aurelio Frulli
Sara Gorelli
Paolo Iacobazzi
Michele Vigne

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

Mai più Vittime Civili di Guerra: convegno sugli scenari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO VII // N.1 • 2020

EDITORIALE

- 4 **Le pensioni di guerra non sono elemosine**

PRIMO PIANO

- 6 **3ª Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra, Torino capitale della Pace per una settimana**

- 8 **“Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile”**

- 13 **“essere Il non essere. Vittime civili di guerre incivili”**

- 14 **“L'eredità della guerra tra passato e presente”**

- 16 **La testimonianza di Franco Leoni Lautizi**

- 18 **Mai più Vittime Civili di Guerra: convegno sugli scenari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati**

- 23 **L'intervista ad Umberto Vattani**

24 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 26 **Una breve guida ai ricorsi in materia di pensioni di guerra**

L'OSSERVATORIO

- 28 **“Festival del cinema dei diritti umani: la bellezza di un incontro”**

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 30 **La Storia di Giuseppe**

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 32 **Buttrio, a Villa Florio si ricordano i piccoli mutilati della guerra**

- 33 **In ricordo di Don Gnocchi**

- 34 **Forlì celebra la Giornata provinciale del Ricordo**

- 36 **Pesaro: la campagna “Stop bombe” al Festival del Giornalismo Culturale**

- 37 **76° anniversario della strage di Pietransieri: le Sezioni di Pescara e di Chieti presenti nel giorno del ricordo dei martiri di Limmari**

- 38 **Pistoia commemora il bombardamento aereo sulla città**

- 39 **Potenza, una giornata in ricordo del tenente Antonio Fortunato**

- 40 **Foggia, inaugurata la nuova sede sociale**

- 41 **Taranto commemora le vittime del bombardamento del 1940**

- 42 **Torino, omaggio ai caduti presso il Cimitero Monumentale**

- 43 **Sensibilizzare per costruire la pace, a Frosinone si entra in classe con il progetto De-Attivate**

- 44 **Verona, inaugurato a Caldierino il cippo in ricordo delle vittime civili di guerra**

- 45 **Vicenza ricorda il bombardamento di 75 anni fa**

- 46 **Fotonotizie e Necrologi: Gorizia, Rimini, Treviso, Savona, Salerno, Chieti, Arma di Taggia, Rovigo, Genova**

50 LETTERE

Le pensioni di guerra non sono elemosine

dell'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

In questo numero, nella pagine interne, potete trovare un ampio resoconto degli eventi che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha organizzato all'Arsenale della Pace, per le celebrazioni della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Tutti gli eventi – la premiazione del concorso per le scuole, la mostra pittorica “essere Il non essere”, il laboratorio per il progetto “De-Activate”, l'incontro con Franco Leoni Lautizi, il convegno “Mai più vittime civili di guerra” – hanno avuto un grande riscontro di pubblico e hanno saputo illustrare la tematica della Giornata da tanti e diversi punti di vista.

Oltre a questi eventi organizzati a Torino, ci sono poi state tante manifestazioni in tutta Italia, organizzate dalle nostre sedi periferiche, che hanno coinvolto le comunità locali.

Come ben sapete, la Giornata viene celebrata il 1° febbraio di ogni anno, nel giorno in cui, nell'ormai lontano 1979, è entrato in vigore l'attuale testo unico sulle pensioni di guerra, che ha sancito per la prima volta in modo pieno e completo l'equiparazione di tutte le vittime della

guerra, siano esse militari o civili.

Si tratta di un principio che ora sembra quasi scontato per noi, eppure la sua affermazione ha richiesto decenni di lotte e di impegno da parte dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e per molti altri paesi costituisce un traguardo tuttora lontano e difficile da raggiungere.

Uno degli obiettivi che ci poniamo con la campagna che abbiamo da poco avviato per l'istituzione di una Giornata internazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti è, infatti, proprio quello di “esportare” l'esperienza italiana, nei limiti delle condizioni oggettive di ogni paese, nel campo dei diritti e dell'assistenza ai civili, vittime di guerre e conflitti armati.

Tornando all'attuale testo unico sulle pensioni di guerra, un'altra importantissima affermazione di principio è quella che apre e dà senso all'intero complesso di norme che il testo contiene: mi riferisco all'art.1 che solennemente sancisce che “la pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello

Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto”.

Con questa disposizione si è riassunta in poche e chiare righe tutta la particolare natura dei trattamenti pensionistici di guerra, che è figlia diretta della nostra storia e che si richiama a quell'alto principio umano che è la solidarietà verso chi ha sofferto.

È triste constatare che con il passare del tempo questo principio – e insieme la storia che esso porta con sé – viene dimenticato e che i pensionati di guerra, un tempo categoria benemerita per eccellenza, sono ora considerati quasi con fastidio e con diffidenza.

Mi riferisco in particolare ai diversi articoli apparsi nelle ultime settimane su diverse testate giornalistiche e siti web in cui è stata riportata con evidenza la notizia che in Italia vi sono ancora “160 mila pensioni di guerra, relative al conflitto del 1945”.

Nella maggioranza dei casi questa notizia viene riportata con malcelato sarcasmo, come se dietro questo numero si nascondesse chissà quale mistero; sar-

caso che diventa ancora più acuto quando si associano le nostre pensioni ai trattamenti di carattere assistenziale, nel grande calderone di “chi prende pensioni senza aver mai pagato contributi”.

A parte la discutibile critica *a priori* dell'esistenza di trattamenti assistenziali nei confronti delle persone in stato di bisogno, che – ricordo – è garantita dall'art. 38 della nostra Costituzione, ritengo essenziale richiamare ancora una volta la particolarissima e unica natura giuridica delle nostre pensioni e fornire delle precisazioni riguardo i loro numeri.

Il numero di 160 mila riportato da questi articoli deriva dal report dell'ISTAT “Condizioni di vita dei pensionati - anni 2017-2018”, pubblicato il 15 gennaio 2020, che indica in 161.181 il numero delle pensioni di guerra, con un importo medio di 7.443 euro annui e una spesa complessiva di 1,2 miliardi di euro.

Nel report è però specificato che sotto la voce “pensioni di guerra” confluiscono sia le pensioni di guerra vere e proprie, sia le pensioni privilegiate ordinarie militari tabellari che sono liquidate ai militari che contraggono invalidità in servizio o ai loro superstiti, in caso di decesso.

Queste ultime - le pensioni privilegiate militari – costituiscono oltre la metà del totale del numero delle pensioni raggruppate nel report sotto la voce “pensioni di guerra”: infatti, anche se il Mi-



L'Avv. Giuseppe Castronovo Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

nistero dell'Economia e delle Finanze non ha più diffuso dati ufficiali dopo il 31 dicembre 2014, il numero dei trattamenti pensionistici di guerra veri e propri è certamente inferiore alla metà di quanto riportato negli articoli in questione e in progressivo decremento annuo a causa del fisiologico venir meno degli appartenenti alla categoria.

Come riportato nel bilancio 2020 dello Stato, la spesa complessiva per le pensioni e assegni di guerra è pari a circa 560 milioni (non 1,2 miliardi) ed è in costante diminuzione. Per quanto riguarda l'importo medio, poi, l'85% dei pensionati di guerra percepisce meno di 6.000 euro l'anno e oltre il 50% meno di 3.000 euro l'anno.

Non è la prima volta che la fuorviante classificazione adottata

dall'ISTAT dà adito a notizie imprecise e sostanzialmente scorrette riguardo la nostra categoria, creando un clima di sospetto che può un domani diventare terreno fertile per attacchi alle nostre pensioni, come già accaduto in passato. È un'eventualità che spero non si verifichi mai più, ma che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra saprà ancora una volta fronteggiare con forza, in caso di bisogno.

Le nostre pensioni, nella loro peculiarità, sono parte della nostra storia e “conservare la memoria delle vittime civili”, uno degli scopi riportati nella legge istitutiva della Giornata nazionale, significa anche portare il dovuto rispetto a quei trattamenti che sono solo un piccolo risarcimento di fronte a tutto quello che abbiamo sofferto.

3ª Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra, Torino capitale della Pace per una settimana

Grande successo all'Arsenale della Pace per le iniziative organizzate dall'ANVCG

Una settimana con moltissimi ospiti di prestigio, importanti dibattiti che hanno posto in evidenza il tema della pace nel mondo. Dal 4 al 12 febbraio 2020 la 3ª Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo è stata celebrata con una serie di iniziative che hanno riscosso un notevole successo di pubblico

Com'è noto, con la legge 25/01/2017 n. 9, il Parlamento italiano, su forte impulso dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha istituito all'unanimità il 1° febbraio di ogni anno quale "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", al fine di conservare la memoria delle vittime civili dei conflitti di ieri, nonché di mantenere alta l'attenzione sul grave dramma umanitario che vivono le popolazioni civili vittime delle guerre e dei conflitti di oggi.

Quest'anno le celebrazioni si

sono svolte a Torino – che ha incarnato alla perfezione il suo ruolo di "città della pace" – presso l'Arsenale della Pace, con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del SERMIG e i patrocini della Camera dei Deputati, della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Interno

e della Città di Torino.

Le celebrazioni – che durante la settimana hanno visto più di 1.200 ospiti tra relatori, invitati, studenti e istituzioni – sono iniziate la mattina del 4 febbraio quando, all'Arsenale della Pace, si è tenuta la premiazione del concorso scolastico "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile", organizzato dal-



L'iconico muro dell'Arsenale della Pace con la scritta «La bontà è disarmante»

l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. All'evento hanno partecipato la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, la Sindaca di Torino Chiara Appendino, il Prefetto di Torino Claudio Palomba, il Direttore dell'ufficio scolastico regionale del Ministero dell'Istruzione Fabrizio Manca.

Al termine della giornata è stata inaugurata la mostra "essere || non essere. Vittime civili di guerre incivili", a cura di Romina Guidelli e Daniele Arzenta, che raccoglie oltre 70 opere pittoriche realizzate da studenti di tutta Italia in occasione del concorso per le scuole dello scorso anno scolastico. Più di 3.000 sono state le presenze a questa importante iniziativa – visitata anche da importanti istituzioni come la Sindaca di Torino Chiara Appendino, la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e la Sen. Anna Rossomando, Vice Presidente del Senato – alla quale è stata affiancata "Torino e la Guerra": un'esposizione di immagini sul bombardamento del 1940 della città di Torino con esperienze di realtà virtuale.

Il 7 febbraio, spazio all'incontro con le scuole sul tema degli ordigni bellici inesplosi dal titolo "L'eredità della guerra tra passato e presente". In questa occasione è stato anche presentato il Protocollo d'Intesa tra

l'ANVCG e il Politecnico di Torino in materia di geofisica applicata alla ricerca di ordigni bellici inesplosi.

Toccante testimonianza, il 10 febbraio, Franco Leoni Lautizi. Il sopravvissuto alla strage di Marzabotto ha incontrato alcuni studenti presso l'Arsenale della Pace nell'evento "È tempo di pace".

La stessa testimonianza è stata poi riproposta due giorni più

tardi con "A scuola di memoria", l'incontro avvenuto presso l'IC Leopardi di Trofarello.

Ma l'evento più significativo è stato sicuramente quello dell'11 febbraio: "Mai più vittime Civili di Guerra". Il convegno, organizzato dall'ANVCG, è stato il momento per discutere, anche grazie alla presenza di autorevoli relatori, sui nuovi scenari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati.



PROGRAMMA

- 4 Febbraio**
dalle ore 10:00
- 7 Febbraio**
Ore 10:00
- 10 Febbraio**
Ore 18:45
- 11 Febbraio**
Ore 10:00
- 12 Febbraio**
Ore 10:00
- "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile": premiazione del concorso per le scuole secondarie a.s.2019-2020 organizzato dall'ANVCG in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione
Inaugurazione mostre:
"essere || non essere. Vittime civili di guerre incivili"
Esposizione di 70 opere pittoriche realizzate dagli studenti di tutta Italia per il concorso della Giornata Nazionale a.s.2018-2019
"Torino e la Guerra"
Esposizione di immagini sul bombardamento del 1940 della città di Torino con esperienze di realtà virtuale
LE MOSTRE SARANNO APERTE DAL 4 AL 12 FEBBRAIO CON I SEGUENTI ORARI: 10:00-13:00 E 14:30-18:00
Alla premiazione del concorso e all'inaugurazione della mostra intervengono la Ministra dell'Istruzione On. Lucia Azzolina e la Sindaca di Torino Chiara Appendino
- "L'eredità della guerra tra passato e presente"
Incontro con le scuole sul tema degli ordigni bellici inesplosi
Presentazione del Protocollo d'Intesa tra l'ANVCG e il Politecnico di Torino
in materia di geofisica applicata alla ricerca di ordigni bellici inesplosi
- "È tempo di pace: Franco Leoni Lautizi in dialogo con i giovani dell'Arsenale della Pace"
Testimonianza del sopravvissuto alla strage di Marzabotto
- "Mai più vittime civili di guerra"
Convegno sui nuovi scenari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati.
Intervengono, fra gli altri:
Sen. Anna Rossomando, Vice Presidente del Senato
On. Emanuela Claudia Del Re, Vice Ministra per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
- "A scuola di memoria"
Incontro presso l'IC Leopardi di Trofarello con Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Marzabotto

“Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile”

La Ministra dell'Istruzione Azzolina e la Sindaca di Torino Appendino premiano i vincitori del concorso per le scuole di tutta Italia organizzato dall'ANVCG in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione

di Matteo Spinelli

Nell'ambito delle celebrazioni per la 3ª Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, si è tenuta a Torino (presso l'Arsenale della Pace del SERMIG) la premiazione del concorso – dedicato alle scuole medie e superiori ed organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con il MI – “Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione

civile. La guerra come fenomeno senza confini, che rende vittime tutte le popolazioni che la subiscono, oltre il tempo e lo spazio in cui tale fenomeno si manifesta”.

Il concorso – alla cui premiazione erano presenti Chiara Appendino (Sindaca di Torino), l'On. Lucia Azzolina (Ministra dell'Istruzione), Mauro Marinari (Capo di Gabinetto del Comune di Torino), Fabrizio Manca (Diret-

tore dell'ufficio scolastico regionale del Ministero dell'Istruzione) Paolo Sciascia (Dirigente del Ministero dell'Istruzione) e Claudio Palomba, (Prefetto di Torino) – si è articolato in due sezioni: “Scrittura-racconto breve” e “Video”. Un'importante novità rispetto al passato è la partecipazione al bando, non solo delle scuole superiori, ma anche delle medie. Ad aprire i lavori del 4 febbraio è stata Rosanna Tavasso (Vice Presidente SERMIG): «Siamo onorati di ospitare questa giornata in questa casa che è nata per un sogno di un gruppo di giovani: trasformare un luogo di guerra in un luogo di pace. Un sogno condiviso da migliaia di giovani da tutto il mondo. Mattone dopo mattone, infatti, questo luogo si è trasformato in un posto che si prende cura delle persone vittime delle di-



L'On. Lucia Azzolina (Ministra dell'Istruzione) e Chiara Appendino (Sindaca di Torino) in visita alla mostra “essere Il non essere. Vittime civili di guerre incivili”



verse forme di conflitto. Pace, per chi arriva qui, diventa una comunità dove tutti convivono insieme e si educano ad un obiettivo concreto: il dialogo e l'apertura verso tutti.

La nostra scelta di pace non è debolezza, ma intelligenza. La pace è, infatti, il nostro unico strumento per condividere esperienze. Ma la nostra missione non si ferma tra queste mura: abbiamo sempre viaggiato per raggiungere le popolazioni che erano sotto le bombe. Tutto questo ci rende orgogliosi e felici di accogliervi».

Successivamente, ha preso la parola l'Avv. Giuseppe Castronovo (Presidente Nazionale ANVCG): «Oggi ci troviamo in un posto meraviglioso: un luogo di guerra diventato luogo di pace. Questa giornata, però, deve essere solo un punto di partenza, in quanto mi auguro che diventi un incontro globale e non solo nazionale. Tale messaggio, che incarna i valori della pace, deve arrivare diretto ai ragazzi. Le giovani generazioni, infatti, devono apprendere l'abominio della guerra, che porta solo distruzione e morte. L'uomo deve risolvere i suoi problemi con l'incontro ed il dialogo, usando la forza della ragione; non la forza delle armi. La mia speranza è che Dio ci dia la pace, ma al contempo l'uomo –

soprattutto le giovani generazioni – custodiscano questo dono così prezioso».

Toccante la testimonianza di Nicolas Marzolino (Socio ANVCG, vittima di un ordigno bellico inesplosivo nel 2013) davanti a tanti suoi coetanei: «Il messaggio che vorrei portare è che la vita è importante. Per viverla nella pace, però, bisogna trovare un equilibrio ed un dialogo tra i popoli. Solo così si può debellare la guerra, che è generata dall'odio. Il primo passo verso tale obiettivo è apprezzare il significato della vita e di ciò che abbiamo. Se non accade questo, allora non riusciremo mai ad amare gli altri. Se ci riusciamo, invece, potremmo trovare il giusto equilibrio che dà la pace».

Ha preso successivamente la parola Chiara Appendino (Sindaca di Torino) che da Prima Cittadina ha accolto la 3ª Giornata

Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo in modo stupendo, concedendo alla manifestazione anche il patrocinio del Comune. «È oggettivamente terribile parlare di vittime. Se a queste – ha precisato la Sindaca – iniziamo poi ad abbinare dei nomi e dei volti, possiamo capire meglio quanto questo sia abominevole. La guerra, quando è in atto, non fa differenze. Uomini, donne, anziani, bambini: davanti alle armi siamo tutti ugualmente impotenti. Ma le vittime non sono solo i morti, ma anche chi ha perso un familiare, chi è rimasto mutilato, chi è costretto ad abbandonare la propria casa per trovare serenità e, magari, un po' di tranquillità in altri paesi. In questo ultimo caso, poi, c'è anche chi mentre viaggia verso una nuova speranza subisce abusi e vessazioni indicibili. Io



L'Avv. Giuseppe Castronovo (Presidente Nazionale dell'ANVCG) con l'On. Lucia Azzolina (Ministra dell'Istruzione) e Chiara Appendino (Sindaca di Torino)

sono profondamente convinta del potere che ha l'appartenere ad una comunità che, se coesa, possa cambiare le sorti di un paese. Mi rivolgo ai ragazzi: ognuno di noi, nel proprio ruolo, è responsabile di ciò che avviene. Ciascuno di noi non è chiamato a fare grandi cose, ma semplicemente ad aprire agli occhi. Non bisogna cedere allo stereotipo del "è sempre stato così". Essere nati nella parte più fortunata del mondo, ci dovrebbe portare a farci più domande su come possiamo aiutare chi sta peggio di noi. Per questo vorrei ringraziare chi, come l'ANVCG, si impegna per la ricerca della pace. Essere qui, in un luogo che costruiva guerra ed ora regala pace, ci deve far riflettere sul fatto che tutto si può. Da qui dobbiamo partire; tutti insieme».

Alle parole della Sindaca, si sono aggiunte quelle della Mini-



La consegna dei premi ai ragazzi partecipanti



L'intervento degli studenti durante la premiazione del concorso "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile" alla presenza del Vice Presidente Nazionale Michele Corcio

stra dell'Istruzione Lucia Azzolina (Ministra dell'Istruzione): «Ci tenevo ad essere qui per celebrare questa giornata e la presenza di tanti ragazzi ci fa capire come, attraverso loro, possiamo portare avanti il ripudio alla guerra che è presente nella nostra Costituzione all'Articolo 11. Con l'istituzione da parte del parlamento di questa giornata, si vuole infatti rimarcare questa importanza. Eppure in tanti ancora non hanno capito; non hanno, evidentemente, studiato bene quanto accaduto in passato. È dal passato, e dagli errori fatti, che dobbiamo ripartire per la ricerca della pace. Oggi siamo qui perché non dobbiamo mai abbassare la guardia, perché la pace non è mai scontata».

Dopo i saluti istituzionali, è stato il momento della premiazione per il concorso "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile". Tra le oltre 200 opere che sono arrivate per il concorso, la

commissione – composta da Roberto Frisone (Componente MI), Francesca Ripert (Componente MI), Stefano Cavini (Componente MI), Antonio Bisegna (Consigliere Nazionale ANVCG), Rossana Mondoni (Consigliera Nazionale ANVCG), Giuseppe Guarino (Consigliere Nazionale ANVCG), Ezio Costanzo (Storico documentarista) ed Emanuele Cervetti (Autore video) – ha scelto con cura e attenzione le più meritevoli.

Per quel che riguarda le scuole superiori, il primo posto nella sezione "Scrittura-racconto breve" è andato a Lucrezia Degli Esposti Pallotti della Scuola Niccolò Forteguerri di Pistoia, premiata dal Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Pistoia, Luigi Masi. Secondo posto per Benedetta Emiliana Maniglio del Convitto Nazionale Domenico Cirillo di Bari (premiata dal Presidente Nazionale ANVCG, Giuseppe Castronovo) e terzo per Alessia

Tonelli del Polo tecnico professionale 3 Fano di Fano (riconoscimento consegnato dal Direttore dell'ufficio scolastico regionale del Ministero dell'Istruzione, Fabrizio Manca).

Chiara Rossi (scuola Piero della Francesca di Arezzo) si è aggiudicata il primo posto nella categoria "Video" per le scuole superiori, venendo premiata dal Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Arezzo, Franco Agnelli e da Paolo Sciascia del Ministero dell'Istruzione insieme a Fabrizio Manca. A seguire Matteo Spada e Vulpe Mihai della scuola Nervi Severini di Ravenna (premiati dal Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Ravenna, Mario Matteucci insieme a Paolo Sciascia) e la classe IV BAIM della scuola Amerigo Vespucci di Molfetta (premiati dal referente del Dipar-



Il momento della premiazione dei secondi classificati nella sezione video, Matteo Spada e Vulpe Mihai della Scuola Nervi Severini di Ravenna, da parte del Presidente Provinciale della Sezione Anvcg di Arezzo, Franco Agnelli e da Paolo Sciascia del Ministero dell'Istruzione

timento ordigni bellici inesplosi ANVCG, Giovanni Lafrenze insieme a Paolo Sciascia).

Per quel che riguarda la parte di concorso dedicata alle scuole medie, il successo nella sezione "Scrittura-racconto breve" è andata a Dario Casula dell'IC Gorizia 1 di Gorizia (premiato dal Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Gorizia, Luciano Negri insieme alla Ministra Azzolina). Secondo posto per Gaia Callegher dell'IC Moratti di Fivizzano (premiata dal Consigliere Nazionale e Presidente Provinciale della sezione ANVCG di Roma, Antonio Bisegna insieme alla Ministra Azzolina) e terza posizione per Michelle Zagato dell'IC Gorizia 1 di Gorizia (premiata dalla Consigliera Nazionale e Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Milano, Rossana Mondoni insieme alla Sindaca Appendino).

La Consigliera Nazionale e Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Rimini, Marialuisa Cenci, ha premiato – insieme alla Ministra Azzolina e alla Sindaca Appendino – la classe III F dell'IC Fermi di Rimini nella categoria "Video" dedicata alle scuole medie. Seconda classificata la classe III H dell'IC Tommasone-Alighieri di Lucera (targa consegnata dal Vice Presidente Nazionale e Presidente Provinciale della sezione ANVCG di Foggia, Michele Corcio e dalla Ministra Azzolina), terzo posto per la classe III A dell'IC 3 di Forlì (riconoscimento consegnato dal Vice Presidente Provinciale della sezione ANVCG di Forlì, Gisberto Maltoni e dalla Ministra Azzolina).

Come negli anni passati, poi, sono state riconosciute alcune menzioni speciali ai progetti fuori dal podio finale. Si tratta, per la



Chiara Appendino (Sindaca di Torino) e l'On. Lucia Azzolina (Ministra dell'Istruzione) premiano la Classe III F dell'IC Fermi di Rimini, prima classificata nella sezione "video" dedicata alle scuole medie



Chiara Rossi (Scuola Piero della Francesca di Arezzo), prima classificata nella sezione "video" dedicata alle scuole superiori, premiata da Franco Agnelli, Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Arezzo

sezione "Scrittura-racconto breve", di quelli realizzati dalle Classi II e III C dell'IC Brienza di Sasso di Castalda (Pz) – con riconoscimento consegnato dal Segretario Generale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, Avv. Roberto Serio – e dalla classe V DS dell'Istituto Principe Umberto di Savoia di Catania (ri-



Lucrezia Degli Esposti Pallotti (Scuola Niccolò Forteguerrri di Pistoia), prima classificata nella sezione "scrittura" dedicata alle scuole superiori, con l'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'ANVCG, e Luigi Masi, Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Pistoia

conoscimento consegnato dal Presidente Nazionale e Presidente Provinciale della Sezione ANVCG di Catania, Avv. Giuseppe Castronovo e dal Capo di Gabinetto del Comune di Torino, Mauro Marinari).

Per la sezione "Video", riconoscimento speciale – con targa consegnata dal socio ANVCG, Nicolas Marzolino – per Virginia Canducci, Igor Angelo Paone, Carlotta Rinaldi, Luca Vulpinari della scuola Serpieri di Rimini.

VINCITORI

CONCORSO "SCRITTURA" PER SCUOLE SUPERIORI

- 1°: Lucrezia Degli Esposti Pallotti – Scuola Niccolò Forteguerrri di Pistoia
- 2°: Benedetta Emiliana Maniglio – Convitto Nazionale Domenico Cirillo di Bari
- 3°: Alunna Alessia Tonelli – Polo tecnico professionale 3 Fano di Fano (Pu)

CONCORSO "VIDEO" PER SCUOLE SUPERIORI

- 1°: Chiara Rossi – Scuola Piero della Francesca di Arezzo
- 2°: Matteo Spada e Vulpe Mihai – Scuola Nervi Severini di Ravenna
- 3°: Classe IV BAIM – Scuola Amerigo Vespucci di Molfetta (Ba)

CONCORSO "SCRITTURA" PER SCUOLE MEDIE

- 1°: Dario Casula – Scuola IC Gorizia 1 di Gorizia
- 2°: Gaia Callegher – Scuola IC Moratti di Fivizzano (Ms)
- 3°: Michelle Zagato – Scuola IC Gorizia 1 di Gorizia

CONCORSO "VIDEO" PER SCUOLE MEDIE

- 1°: Classe III F – Scuola IC Fermi di Rimini
- 2°: Classe III H – Scuola IC Tommasone-Alighieri di Lucera (Fg)
- 3°: Classe III A – Scuola IC 3 di Forlì

MENZIONI SPECIALI SCRITTURA

Classi II e III C – Scuola secondaria di primo grado IC Brienza di Sasso di Castalda (Pz)
Classe V DS – Scuola Istituto Principe Umberto di Savoia di Catania

MENZIONI SPECIALI VIDEO

Virginia Canducci, Igor Angelo Paone, Carlotta Rinaldi, Luca Vulpinari – Scuola Serpieri di Rimini

“essere || non essere. Vittime civili di guerre incivili”

Oltre tremila i visitatori della mostra realizzata con le opere degli studenti partecipanti al concorso dello scorso anno

Il 4 febbraio, al termine della cerimonia di premiazione del concorso scolastico 2019-2020 per le scuole secondarie organizzato dall'ANVCG e dal Ministero dell'Istruzione, è stata inaugurata la mostra d'arte “essere || non essere. Vittime civili di guerre incivili”.

La mostra era composta da 70 opere pittoriche realizzate dagli studenti di scuole superiori di tutta Italia per il concorso “Vittime civili di guerre incivili. La guerra vista dagli occhi delle vittime”, indetto dall'Associazione lo scorso anno in occasione delle celebrazioni della Giornata nazionale e sempre in collaborazione del Ministero dell'Istruzione. Il tema elaborato in chiave pittorica dagli studenti era tutt'altro che banale: raccontare la guerra dalla prospettiva di chi, pur non avendola né voluta né cercata, ne diventa vittima.

La mostra è rimasta aperta dal 4 al 12 febbraio presso i locali dell'Arsenale della Pace e ha saputo attirare l'attenzione e la curiosità di molti vi-

sitatori esterni. Sono state infatti oltre 3000 le persone che nel corso della settimana hanno visitato la mostra e tra i visitatori non sono mancati nomi eccellenti, dalla Ministra dell'Istruzione Letizia Azzolina alla Sindaca di Torino Chiara Appendino, fino ad arrivare alla Vice Presidente del Senato Anna Rossomando, che hanno espresso parole di apprezzamento per il notevole livello artistico delle opere.

“Per il bando 2018-2019, da cui nasce questa mostra, è stato scelto il linguaggio dell'arte, perché può essere compreso a livello emozionale e intellettuale da chiunque” ha commentato il Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo. “Mi riempie di commozione e gioia che ragazzi da tutta Italia abbiano partecipato al concorso e che siano stati in grado di elaborare il dramma delle vittime civili dei conflitti con potenza immaginifica e di immedesimazione, perché vuol dire che l'esperienza traumatica che noi vittime civili della Seconda Guerra Mondiale abbiamo vissuto nel passato, la stessa che ancora stanno vivendo centinaia di migliaia di persone lontane da noi, è fortemente sentita, anche da quelli che non hanno mai vissuto la guerra”.

Romina Guidelli e Daniele Arzenta, già curatori della mostra che lo scorso anno è stata allestita presso il Museo Etnografico Luigi Pigorini di Roma e che hanno accettato entusiasticamente quest'anno di curare



Romina Guidelli, curatrice della mostra, fa da guida alla Vice Presidente del Senato Anna Rossomando durante la mostra

la nuova edizione della mostra a Torino, hanno detto: “Volevamo che i ragazzi ci mostrassero il proprio punto di vista sulla guerra temendo un'influenza, dovuta a lontani racconti o eroici film visti, molto più consistente. Invece, non gli è occorsa immaginazione ma creatività per immergersi nel corpo e nella mente ferita dell'altro e guardare con i loro occhi lividi scenari mai visti ma avvertiti; condizioni percepite in silenzio sulle quali era nostro dovere interrogarli, ma loro esclusivo merito avere dato veritiera e sentita risposta”.

Le opere esposte sono state selezionate tra le oltre 200 partecipanti al concorso dell'anno scorso e sono state affiancate da foto di “Salvare Torino e l'arte”, curata dalle architetto Elena Imarisio e Letizia Sartoris con il supporto dell'Archivio Storico dei Vigili del Fuoco di Torino e due postazioni dell'esperienza di realtà virtuale “Torino, 12 giugno 1940” realizzata dall'Associazione Culturale Manitoba, innovativa e di forte impatto per tutti coloro che hanno voluto sperimentarla.



La Vice Presidente del Senato Anna Rossomando mentre visita la mostra

“L’eredità della guerra tra passato e presente”

Incontro con gli studenti sul tema degli ordigni bellici inesplosi e presentazione del protocollo di intesa con il Politecnico di Torino

di Chiara Burzio

Anche il progetto De-Activate ha contribuito alle celebrazioni della Giornata Nazionale delle vittime civili e dei conflitti nel mondo, svolta a Torino dal 4 al 12 febbraio presso il Sermig (Servizio Missionario Giovani) - Arsenale della pace.

La mattina del 7 febbraio, infatti, ha visto la realizzazione dell’incontro “L’eredità della guerra tra passato e presente”, proprio nell’ambito del progetto De-Activate attualmente in corso su tutto il territorio nazionale rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, in Protocollo d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero della Difesa.

In sala, studenti e insegnanti del liceo classico Massimo d’Azeglio di Torino, studenti del Politecnico di Torino, soci e promotori di pace della sezione interregionale e interprovinciale

di Torino, che ha curato l’organizzazione e lo svolgimento dell’iniziativa.

Il Vicepresidente Nazionale ANVCG Michele Corcio ha aperto i lavori portando i saluti del Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, dunque esponendo gli obiettivi di trasmissione della memoria e diffusione della cultura di pace che l’Associazione promuove e sostiene fortemente, soprattutto rivolgendosi alle giovani generazioni e sottolineando l’importanza e “l’affermazione dell’impegno, l’adesione” dei Promotori di pace, volontari che sostengono e supportano l’Associazione nelle sue attività e campagne.

Giovanni Comoglio e Francesco Crepaldi, rappresentanti del Dipartimento Protezione Civile dell’Associazione Nazionale Alpini (ANA) fortemente coinvolta nel progetto, hanno poi relazionato sul tema degli ordigni inesplosi tuttora presenti sul territorio, servendosi di interes-

santi ed efficaci supporti visivi e materiali che hanno consentito ai partecipanti di avvertire l’estrema concretezza e drammatica attualità della tematica.

L’intervento del professor Luigi Sambuelli, docente di Geofisica Applicata presso il Dipartimento di Ingegneria dell’Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico di Torino, ha ulteriormente arricchito l’incontro esponendo il ruolo della geofisica applicata nella ricerca dei residuati bellici inesplosi. Prima di entrare nel vivo della propria presentazione di metodologie e strumenti tecnici (principalmente magnetometrici ed elettromagnetici, secondo il progetto di ricerca svolto in collaborazione con la ricercatrice. Chiara Colombero), il professor Sambuelli ha voluto contestualizzare presentando una serie di mappe che mostrano la diffusione a livello mondiale di ordigni tra cui mine e bombe cluster.

Giovanni Lafirenze, da anni impegnato nella mappatura e ri-

cerca di ordigni bellici e nelle operazioni di bonifica, ha invece presentato le ragioni che ancora oggi rendono pericolose le bombe dei conflitti attivi nel secolo scorso, i successivi e quelli attualmente in corso. Spiegando il funzionamento degli ordigni, mostrando foto di differenti tipologie di bombe e interagendo attivamente con il pubblico, Lafirenze vuol mettere in guardia i partecipanti sui rischi connessi a tali oggetti che, a differenza di quanto si potrebbe erroneamente credere, non perdono affatto il potenziale esplosivo e restano a distanza di anni in grado di procurare seri danni a persone e cose. Il suo blog Biografia di una

bomba è da lui stesso quotidianamente aggiornato con i ritrovamenti che interessano il territorio non solo italiano ma anche europeo.

In conclusione, il Vice Presidente Michele Corcio e il Professore Luigi Sambuelli hanno presentato il futuro Protocollo d'Intesa tra Politecnico di Torino e ANVCG, volto a sancire un'importante collaborazione per la ricerca degli ordigni bellici in particolare in aree delicate quali, ad esempio, i siti archeologici, e la conseguente messa in sicurezza.

Hanno fatto seguito alcuni interventi degli studenti, che hanno così manifestato attenzione, interesse e curiosità per le tema-

tiche presentate.

Al termine i partecipanti hanno avuto l'opportunità di visitare e apprezzare i forti contenuti emotivi e visivi della mostra "Essere || non essere. Vittime civili di guerre incivili": allestita dall'ANVCG presso il Sermig. I partecipanti esprimono, infine, la propria soddisfazione per i contenuti appresi, che hanno consentito loro di spaziare tra il passato e il presente individuando la forte interconnessione: questa permette, dunque, di riflettere sul futuro e sulle possibili azioni di attenzione e prevenzione per la diffusione di una cultura di pace e limitazione del rischio connesso all'esplosione di ordigni.



L'apertura dei lavori con l'intervento del Vicepresidente Nazionale Michele Corcio

La testimonianza di Franco Leoni Lautizi

Il sopravvissuto alla strage di Marzabotto, oggi dirigente dell'ANVCG, racconta la sua storia

Francò Leoni Lautizi, consigliere dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sezione di Rimini, è uno dei pochi sopravvissuti alla Strage di Marzabotto del 29 settembre 1944. Lui stesso fu mitragliato e si salvò miracolosamente in quella che viene ricordata come la strage nazifascista più grave avvenuta in Italia durante la seconda guerra mondiale. Durante la settimana dedicata alla Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra, all'Arsenale della Pace, lunedì 10 febbraio Franco ha raccontato la sua storia in un incontro all'Università del Dialogo del SERMIG, rivolgendosi a giovani e adulti. In questa occasione Franco Leoni è stato premiato, per il suo costante impegno di testimonianza nelle scuole, dal Vicepresidente Nazionale Vicario dell'ANVCG Michele Vigne.

Oltre alla giornata di lunedì 10 febbraio, Franco Leoni Lautizi ha incontrato di nuovo studenti e professori mercoledì 12 febbraio presso l'istituto IC Leopardi di Trofarello.

L'infanzia

Vengo da una famiglia contadina molto povera, avevamo poco ma

quel poco era per tutti. Avevo 5 anni e 8 mesi quando nel mio paese arrivarono i tedeschi. Mi piacerebbe fare come i cellulari di oggi che premi un pulsante e cancelli i video: io ci ho provato ma non riesco a cancellare i miei ricordi... Nella guerra ho perso dodici parenti, compreso mio fratello nella pancia di mia mamma. Il 29 settembre 1944 eravamo in un rifugio con altre 20 persone. Mia mamma ebbe le doglie. In quel rifugio era impossibile partorire. Con la nonna siamo usciti verso la casa che stava già bruciando per prendere lenzuola e il necessario per partorire. Al ritorno, a poche decine di metri dal rifugio, siamo stati mitragliati. La nonna ha buttato me e mia mamma nel fosso. Lei è morta subito dopo. Siamo entrati in un

pagliaio. Io ho preso tre pallottole, mia mamma aveva una pallottola nel ventre. Ricordo il sangue, mia mamma che urlava disperata: la paglia ripara il freddo e il sole ma non il piombo delle pallottole... Dopo un po' di tempo sono venuti a prendermi e mi hanno portato nel rifugio. Sentivo che avevano già seppellito nonna e mamma. Era già pronta anche la mia fossa. Mio padre, tornato dal nascondiglio nel bosco usato dagli uomini, disperato per i tanti morti della sua famiglia e perché pensava di aver perso anche me, decise di consegnarsi ai tedeschi. Dopo un anno, abbiamo trovato il suo corpo lungo un fiume: lo avevano ucciso dopo pochi giorni dalla consegna, lo abbiamo riconosciuto dai vestiti.



Il momento della premiazione di Franco Leoni Lautizi da parte di Michele Vigne, Vice Presidente Nazionale Vicario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

L'ultimo anno di guerra

Durante l'ultimo anno di guerra sono stato tenuto in un luogo sporco predisposto dagli anglo-americani, eravamo nove, non ci conoscevamo. Abbiamo patito tanta fame. Ricordo quel Natale che un mio parente mi aveva regalato un mandarino. Mangiammo pure le bucce e tenemmo i semi per metterli in bocca ogni tanto per ricordarne il gusto. Per la fame piansi per una pentola di fagioli caduta sui piedi di un mio compagno: capite, non piangevo per il mio amico ma per i fagioli persi... In seguito mi hanno mandato in un orfanotrofio tenuto da suore molto rigide e severe, ci sono rimasto cinque anni, eravamo oltre 200 bambini. La domenica venivano i parenti in visita, ma per me non c'era mai nessuno.

Una nuova famiglia

Un giorno, venne una donna minuta, aveva 56 anni. Mi chiese se volevo andare a stare da lei. Non l'avevo mai vista, e diffidente risposi: «Io vengo, ma poi si mangia?». Quella donna buona mi accolse e trovai una casa grande con tanto da mangiare, i domestici che mi chiamavano "Signorino"! Purtroppo, in seguito, quella signora si ammalò e morì. Prima però volle adottarmi. Mi ha sempre trattato come un figlio. Io ho sempre faticato a chiamarla "Mamma" perché pensavo alla mia vera mamma. Poi, per gratitudine per quello che aveva fatto per me, ci riuscii prima che morisse. Così morì con un sorriso grande.



L'incontro del 12 febbraio all'Istituto l'IC Leopardi di Trofarello (TR) con Franco Leoni

L'odio e il perdono

Quando seppi dell'arresto di Walter Reder, il maggiore nazista che comandò l'eccidio di Marzabotto, per la rabbia mi venne voglia di andare a cercarlo per ucciderlo. Quando sono andato ad abitare a Rimini ho conosciuto molti ragazzi tedeschi come me. Ho ascoltato le loro storie e ho capito che anche loro avevano sofferto molto e patito per le scelte dei loro padri. Ho così scelto di abbandonare la via dell'odio. Ho capito che vivere con l'odio è solo una parvenza di vita perché non sei mai in pace con te stesso. Si vive proprio male. L'odio non porta a niente, il perdono libera.

Il valore della memoria

È sempre stato difficile raccontare. Anche ai miei figli. Avevo paura che non mi credessero. Poi ho capito l'importanza della trasmissione della memoria per i giovani. Ho sentito l'esigenza di andare nelle scuole per raccontare la mia vita nonostante la sa-

lute affaticata. È importante scegliere la pace. Mai più guerra! È un'avventura senza ritorno!

L'incontro con il calciatore

Due anni fa ho voluto incontrare quel giocatore che, dopo un goal, mostrò una maglietta fascista e fece il saluto romano. Il gesto fece scalpore. Io lo volli conoscere e capii che dietro il suo fascismo, non c'era una vera scelta politica ma incoscienza: era un modo per mostrare ribellione. È stato importante passare una giornata insieme, parlarci. Tutti, associazioni e comuni, gli avevano fatto causa. Io non volevo perché non era la strada giusta quella della via giudiziaria. Penso di aver fatto bene.

L'impegno per tramandare la memoria

Io giro le scuole da 4/5 anni perché solo i giovani possono salvaguardare il futuro. Io vedo speranza nei giovani che incontro perché mi capiscono, mi vengono a salutare, mi abbracciano e mi consolano.

Mai più Vittime Civili di Guerra: convegno sugli scenari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati

Durante l'evento conclusivo lanciata la proposta di istituire una giornata internazionale dedicata alle vittime civili di guerra

di **Giulio Calenne**

Nomi illustri, approfondimenti, mostre, testimonianze e un luogo d'eccezione. Le celebrazioni per la "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo" tenutesi dal 4 al 12 febbraio a Torino, presso l'Arsenale della Pace, - con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del SERMIG e i patrocini della Camera dei Deputati, della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Interno e della Città di Torino - hanno visto centinaia di partecipanti da tutta Italia chiedere a gran voce l'istituzione di una Giornata internazionale dedicata alle vittime civili delle guerre.

La terza ricorrenza - da quando il Parlamento italiano ha istituito all'unanimità il 1° febbraio di ogni anno come la Giornata Nazionale delle vittime civili - ha avuto il suo momento clou nell'ambito del convegno dell'11 febbraio dove stati discussi gli attuali sce-

nari internazionali per la protezione dei civili nei conflitti armati e durante la quale è stata lanciata la proposta per l'istituzione di un "Anno Internazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo", con l'obiettivo di istituire una Giornata Internazionale sullo stesso tema. Ad aprire il convegno sono stati i saluti della Sen. Anna Rosso-mando, Vicepresidente del Senato, Alessio Pecorario, Responsabile Pace, Sicurezza e Disarmo per il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo che è intervenuto con un video registrato a Strasburgo.

A seguire, Ernesto Olivero, Fondatore del SERMIG e "custode" dell'Arsenale della Pace che ha fatto gli onori di casa.

Che valore ha fare la giornata nazionale delle vittime civili qui all'Arsenale della Pace?



Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, durante il suo intervento

Credo che l'Associazione abbia scelto la sede giusta: un arsenale militare trasformato in arsenale di pace. Un arsenale di pace che accoglie l'umanità in tutte le sue diverse sfaccettature. Qui accogliamo tutti. Siamo molto contenti e ci sentiamo molto onorati di questo gesto.

Fino a dove è arrivato il vostro bisogno di aiutare gli altri?

Noi abbiamo scelto fin dall'inizio di combattere la fame nel mondo, aiutare le persone ad



entrare nella dignità. Per questo abbiamo fatto 3-4 mila progetti che hanno toccato gente, amici, di 150 paesi del mondo. Poi, da quando abbiamo questa casa, hanno bussato alla porta anche dei dolori tremendi della nostra società e noi abbiamo fatto di tutto per accoglierli e dargli delle nuove possibilità.

Perché ci sono così tanti giovani all'interno dell'Arsenale della Pace?

Perché il progetto è stato fatto da me e da amici quando eravamo giovani e abbiamo messo fin dall'ora i giovani al primo posto, che hanno una sensibilità particolare: non amano le chiacchiere. Qui amano i fatti e hanno trovato i fatti. Abbiamo fatto diversi incontri in giro per l'Italia e per il mondo con decine e decine di migliaia di giovani.

Ad aprire la fase dei lavori vera e propria sono stati gli interventi dell'On. Emanuela Del Re, Vice-ministra Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, intervenuta con un video messaggio, e l'intervento, letto da Michele Corcio in braille, del Presidente Giuseppe Castronovo, costretto a Catania per uno stato influenzale.

Il primo intervento del panel "Lo scenario internazionale" è stato quello di Francesco Rocca, Presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, che ha parlato di "Sfide e tendenze in materia di protezione dei civili nei conflitti

armati".

Qual è l'importanza della Croce Rossa nel mondo?

La Croce Rossa è un'organizzazione presente in 192 paesi ed è la depositaria delle Convenzioni di Ginevra del diritto umanitario internazionale. Quindi siamo presenti, purtroppo, in tutte le aree di conflitto attraverso le



L'intervento Francesco Rocca, Presidente della Croce Rossa Italiana e della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

croci rosse nazionali, il comitato internazionale o la federazione di conflitto nelle aree di disastro ambientale

Quanto pesano i contratti firmati dall'Italia per limitare bombardamenti su zone popolate?

L'Italia ha sottoscritto quasi tutto, ma non ha firmato il trattato sull'abolizione delle armi nucleari, cosa che io mi auguro faccia, perché è uno dei principi base del diritto umanitario internazionale, delle convenzioni di Ginevra, che comunque l'Italia ha sottoscritto. L'obiettivo è quello di evitare l'utilizzo di armi che colpi-

scono in maniera indiscriminata e l'arma che colpisce in maniera indiscriminata per eccellenza è proprio l'arma nucleare. Quindi, per noi questo è un paradosso che tutti i paesi occidentali, non solo l'Italia, stanno vivendo. Un altro dei temi è quello della sottoscrizione del trattato sul commercio delle armi, ma qui l'Italia è stato uno dei primi firmatari. Tuttavia, chiediamo anche al nostro paese la piena applicazione, perché è vietato anche il commercio indiretto verso paesi in conflitto. Si dovrebbe vietare, e qui l'Italia dovrebbe essere in prima linea, anche il solo transito delle armi verso questi paesi che poi a loro volta forniscono le armi a gruppi irregolari.

Perché per la Croce Rossa "accesso" è la parola chiave?

Accesso è la parola chiave perché per noi, avere accesso ai civili, portare soccorso, portare prodotti sanitari o aiuti in termini alimentari è fondamentale e purtroppo, invece, molto spesso l'accesso ci viene negato e vengono assediati intere comunità. Basti vedere che in Yemen c'è stato un blocco navale che non ha consentito l'arrivo degli aiuti; o in Siria, dove abbiamo avuto da tutte e due le parti l'assedio di intere comunità; e questo è ovviamente qualcosa che non solo è scandaloso, ma rimanda a tecniche di guerra medievali che io mi auguravo fossero passate.

Perché l'assedio non è sanzionato?

Questo dovrebbe essere chiesto alla comunità internazionale perché esiste un tribunale per i cri-

mini di guerra e un tribunale penale internazionale che però colpisce quale "cattivazione", dico io, ma la platea di questi crimini è molto più larga. Però forse non conviene perché, come dice il nome stesso, vengono chiamate guerre asimmetriche, ovvero, dietro ci sono ben altre potenze che mettono i veti e i blocchi. E questa è un po' la conseguenza: non c'è mai nessuna protezione, i civili non sono protetti, né sul campo né politicamente. Ci sono queste giornate in cui si ricordano le conseguenze delle guerre, ma la realtà è un'altra. La nostra politica, e non parlo solo della politica italiana, ma di quella internazionale, sul campo fa poco per proteggere queste popolazioni.

Che cos'è la politicizzazione dei soccorsi umanitari?

La politicizzazione dei soccorsi umanitari è quella di etichettare ogni volta da una parte politica la fazione di chi sul campo poi vuole aiutare in maniera indiscriminata. Quindi fare in modo che gli aiuti umanitari siano indirizzati soltanto ad una parte della popolazione in un'area in guerra o considerare gli operatori umanitari come complici dei trafficanti di uomini, se salvano vite in mare. Ecco, questo è un fenomeno che sta crescendo e questo ci preoccupa. Perché in realtà noi tentiamo solo di far rispettare la convenzione e il diritto internazionale per aiutare e salvare le vite, e basta. Dunque, la politica dovrebbe fare un passo indietro quando si tratta del ruolo degli operatori umani-

tari e non tirarli per la giacchetta.

A fare il punto della situazione sui danni che provocano le bombe sulle vittime civili, invece, è stato Jean-Marc Boivin, il responsabile relazioni istituzionali di Humanity & Inclusion, un'organizzazione internazionale non governativa, fondata nel 1982 con lo scopo di aiutare le persone disabili e vulnerabili in situazioni di povertà ed esclusione, conflitti e disastri.



L'intervento di Jean-Marc Boivin, responsabile relazioni istituzionali di Humanity & Inclusion

Qual è il problema delle armi di oggi?

Il problema delle guerre è che gli industriali fabbricano delle armi che dicono essere molto precise, ma in realtà non è così. Hanno fatto la dimostrazione durante il trattato di Oslo sul divieto delle bombe a grappolo spiegandoci sono delle bombe che esplodono sempre al momento dell'impatto, invece, tutti gli esperti hanno dimostrato che più del 50% di queste bombe non

esplode, trasformandole in armi che esplodono quando le persone le toccano. Oggi abbiamo delle armi esplosive che sono troppo forti, sono sovradimensionate per quello che devono fare. I militari ci spiegano che la questione è più scegliere la bomba giusta da utilizzare e che loro lo sanno fare molto bene, ma non è vero. Sono sempre armi sovradimensionate.

Quanto è alta la percentuale di civili coinvolta in un bombardamento?

Il 92%. Per esempio, supponiamo che questo sia un luogo in cui c'è una base militare da distruggere e non ci sono soldati al suolo, quindi o si fanno le incursioni aeree o si utilizzano i cannoni telecomandati da terra e si inviano centinaia di bombe. E le bombe distruggono tutto il quartiere. Quindi è inevitabile colpire tutti i civili.

Un aspetto più umano ed intimo della sofferenza provata dalle vittime civili di guerra è stato descritto da Barbara Schiavulli, giornalista e corrispondente di guerra che nel corso del suo lavoro è entrata in contatto con la popolazione del Medio Oriente e



Barbara Schiavulli, giornalista e corrispondente di guerra, durante il suo intervento



in particolare quella di Baghdad.

Quali altre ferite può infliggere una guerra?

Le guerre oggi si combattono tra le persone; non ci sono più due fronti che si scontrano, ma le guerre avvengono per le case, per le strade, nei villaggi, nei paesi, e di conseguenza i civili sono le prime vittime. Una volta i morti tra i civili venivano considerati danni collaterali, adesso sono effettivi. I civili adesso sono i protagonisti della guerra, e le conseguenze sono infinite: dal trauma psicologico, all'invalidità, alla fuga, anche alle ferite che durano nel tempo, penso alle mine antiuomo, perché le guerre, anche quando finiscono, continuano. Gli sfollati spesso non possono tornare a casa, in Iraq, ad esempio, le case sono state distrutte o in Afghanistan, dove ci sono zone che sono completamente controllate dai talebani. Chi se ne va non torna più. L'Afghanistan oggi è il paese con più mine al mondo e ha la popolazione con più disabili. Nello stesso parlamento afgano ci sono persone che hanno perso una gamba o un braccio. Oggi la guerra fa vittime soprattutto tra i civili.

È possibile guarire da queste ferite?

È molto difficile perché, per curare queste ferite, alla gente serve giustizia e spesso in questi posti non hanno la possibilità di averne. Inoltre, molte persone che fuggono da questi luoghi approdano in posti che sono respingenti verso di loro, quindi

manca tutto un approccio psicologico. La gente non sa a cosa sono andati incontro queste persone che fuggono, quindi manca tutta una protezione collettiva verso queste persone ed è difficile. Poi la vita continua, il tempo cura tante cose, ma ci sono traumi che resteranno per sempre, penso al genocidio del Ruanda: come fai a far dimenticare ad una persona che gli hanno distrutto la famiglia, sventrato la sorella, ammazzato i figli, e a ricostruire una vita normale. Nel mondo è pieno di queste persone. Poi ci sono i centri di aiuto, ci sono un sacco di persone che danno una mano, ma si interviene poco sul personale e sulla collettività.

A questo primo panel della giornata, centrato più sugli aspetti internazionali delle guerre, è seguito un panel che ha visto gli oratori proporre gli interventi da fare, sul piano locale ed europeo, per diffondere maggiormente la consapevolezza delle vittime civili diffuse nel mondo e per chiedere ai governi nazionali concrete azioni. Ad aprire questa seconda fase della giornata è stato Michele Vigne, Vice Presidente Nazionale Vicario Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che ha illustrato, in particolare, il caso italiano. Durante il suo discorso alla platea, il Vice Presidente ha detto:

«Oggi ci sembra naturale riferirci alle vittime civili di guerra come una categoria per la quale risulta più che legittimo rivendicare tu-

tele, protezione e il risarcimento dei danni subiti, ma non è sempre stato così. E i risultati di oggi sono il punto di arrivo di un lungo percorso. Questo non deve sorprendere; mentre altre categorie, penso a quelle militari, hanno una fisionomia molto definita, con anche una secolare storia di cameratismo; le vittime civili di guerra sono una categoria che comprende una moltitudine di persone molto eterogenee per età, genere, condizione sociale, e conseguentemente con diverse esigenze. Oltre a questo, prima della Seconda guerra mondiale, le vittime civili di guerra, erano numericamente poco significanti, quindi in qualche modo invisibili, ma le cose cambiarono radical-



Michele Vigne, Vice Presidente Nazionale Vicario dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, durante il suo intervento

mente con la Seconda guerra mondiale, con una guerra totale che coinvolse numerosi civili innocenti.

Il caso italiano, dunque, si distingue per una precoce emersione

di una coscienza di categoria che si è sviluppata attorno all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. L'Associazione è nata nel pieno della Seconda guerra mondiale nel marzo del '43 e gli inizi sono stati decisamente difficili, ma nel giro di pochi anni l'Associazione seppe crescere radicandosi nel territorio e diventando il mezzo attraverso cui le vittime civili di guerra poterono sentirsi una categoria e far riconoscere le proprie rivendicazioni comuni al di là delle differenze sociali, materiali o di mutilazioni subite. Un impegno che ha visto, il 1° febbraio del 1978, l'entrata in vigore dell'attuale testo unico sulle pensioni di guerra che ha eliminato ogni distinzione fra vittime civili e vittime militari».

Il compito di annunciare uno dei temi più forti e sentiti della giornata è spettato a Umberto Vattani, Presidente del Comitato Promotore per la Giornata Internazionale delle Vittime Civili di Guerra, che ha dichiarato l'obiettivo futuro di arrivare ad una "Giornata internazionale dedicata alle vittime di guerra".

A concludere il panel è stato l'intervento di Silvia Costa, Commissario Straordinario di Governo con una lunga esperienza all'interno del Parlamento Europeo, dove ha rivestito il ruolo di Presidente della Commissione Cultura e Istruzione.

Risponderà positivamente, per lei, l'Europa alla proposta di



Il rapporto con l'Europa è stato spiegato da Silvia Costa, Commissario Straordinario di Governo

una Giornata Nazionale delle vittime civili europea?

Certo, basti pensare che la Comunità europea è nata sulle ceneri e le vittime della Seconda guerra mondiale per dire "Mai più guerre". Continuiamo a batterci per la pace nel mondo e, laddove ci sono conflitti armati e guerre locali, vogliamo oggi dire "mai più vittime civili di guerra". Istituire una giornata dedicata a loro significa rendere omaggio proprio

a questa Europa, quella di Altiero Spinelli, dei padri e madri fondatori, della convivenza pacifica tra gli stati e dell'inclusività delle persone più svantaggiate.

Che valore può avere questa proposta all'interno dell'Unione Europea?

Una proposta come questa ci ricorda la grandezza utopica del progetto europeo rappresenta anche un contributo morale e politico ad una Unione fondata sulla dignità della persona umana, sia attraverso la tutela delle vittime civili sia attraverso il loro coinvolgimento attivo nella elaborazione delle proposte. Non è un caso infatti che questa proposta parta proprio dalla associazione che rappresenta le Vittime Civili di Guerra, che rappresenta un unicum nel panorama europeo. È per queste ragioni che ho intenzione di adoperarmi per diffondere l'iniziativa affinché venga accolta con favore all'interno dell'Unione Europea.



Il conferimento di una targa di ringraziamento per l'impegno a Ernesto Olivero da parte del Vice Presidente Nazionale Vicario Michele Vigne



L'intervista ad Umberto Vattani

di Annamaria Barbato Ricci

Un primato italiano di cui andare fieri: essere l'unico Paese al mondo ad aver legiferato nel 2017 per una giornata nazionale dedicata alle vittime civili di guerra, frutto di un'attività senza sosta della nostra Associazione. Una grande vittoria che, però, vorremmo condividere a livello europeo e internazionale. Abbiamo, pertanto, avviato un intervento ad ampio raggio per il raggiungimento di tale obiettivo. A guidarlo sarà l'ambasciatore Umberto Vattani.

Com'è nata l'iniziativa?

Il Presidente Giuseppe Castonovo mi ha illustrato l'intenzione dell'Associazione di ampliare il raggio d'azione della Giornata Nazionale, responsabilizzando le Istituzioni Comunitarie e, di riflesso, gli altri Paesi partner dell'Unione europea, verso il riconoscimento dello status di vittime civili di guerra quali destinatarie di una specifica considerazione. Vogliamo pervenire alla celebrazione di una Giornata che ne accomuni la memoria. E' una 'buona battaglia', da combattere dati i numeri crescenti delle vittime che le guerre e i conflitti mietono fra le popolazioni civili. E anche un richiamo a quanto sia preziosa l'Unione europea quale volano di pace.

Il territorio dell'Europa ha goduto, grazie al Trattato di Roma, di una pace duratura mai sperimentata nei secoli; dunque è un obbligo morale per gli europei porre at-

tenzione verso chi questo privilegio non lo possiede ancora.

Come intendete procedere?

Abbiamo costituito un Comitato promotore italiano, che ha due vicepresidenti: l'avvocato Castonovo e il dottor Gianni Letta. Svilupperemo a breve azioni positive di supporto per il raggiungimento del nostro obiettivo. E' di grande soddisfazione constatare l'entusiastica accoglienza della richiesta di adesione da parte delle autorevoli personalità finora consultate e il cui elenco potrete leggere qui accanto.

Naturalmente, è di grande sostegno aver già intessuto rapporti con il Ministero degli Esteri, che attraverso i rappresentanti politici e i vertici amministrativi ci presteranno il supporto necessario. Vorrei ringraziare per il forte impegno la viceministra Emanuela Del Re e il Segretario generale, ambasciatore Elisabetta Belloni. In occasione dell'evento di Torino dell'11 febbraio scorso, abbiamo sollecitato le istituzioni dell'Unione europea con le quali dobbiamo dialogare per ottenere la proclamazione della Giornata europea.

Fanno ben sperare i videomesaggi della viceministra Del Re, del Presidente del Parlamento europeo, David Sassoli e l'intervento scritto del vicepresidente del Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo.

Fondamentale poi la presenza all'Arsenale della Pace, dove si è



Umberto Vattani, Presidente del Comitato Promotore per la Giornata Internazionale delle Vittime Civili di Guerra

svolto l'incontro, della vicepresidente del Senato Anna Rosso-mando. Siamo soddisfatti, per ora, per il Patrocinio del Consiglio d'Europa, ma ci aspettiamo di più dalla più antica organizzazione europea. Sono i primi passi, ma fanno ben sperare.

Un'azione a tutto campo...

Non si può agire altrimenti. L'obiettivo che ci siamo posti richiede un impegno di tutti i giorni: dovremo, innanzitutto, confrontarci con i 27 partner europei. Successivamente, occorrerà un'azione capillare presso i vari gruppi geografici alle Nazioni Unite. Troveremo certamente delle resistenze da parte dei Paesi che parlano il linguaggio della guerra. Riflettendo, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in una visione così globale, potrebbe diventare, a obiettivo raggiunto, un perfetto candidato al Premio Nobel per la Pace.

di Paolo Iacobazzi

Benefici fiscali anche per le auto elettriche ed ibride al servizio degli invalidi

Nel cosiddetto "Decreto fiscale 2020", approvato lo scorso dicembre, è stata inserita una norma che ha esteso tutte le agevolazioni fiscali per i veicoli al servizio degli invalidi anche alle autovetture ibride e ai mezzi elettrici, questi ultimi a condizione che la potenza non sia superiore a 150kW.

Con questa nuova norma (art. 53-bis del decreto-legge n.124/2019 convertito dalla legge n.157/2019) è stata così colmata una lacuna della precedente legislazione che non contemplava questo tipo di veicoli tra quelli che potevano usufruire delle agevolazioni.

Ricordiamo che queste agevolazioni consistono nelle detrazioni IRPEF, nell'IVA al 4%, nell'esenzione dal bollo auto e dall'imposta di registro nei passaggi di



proprietà, a condizione che il veicolo sia utilizzato, in via esclusiva o prevalente, a beneficio delle persone disabili.

Assistenza sanitaria per gli invalidi di guerra residenti all'estero

In linea generale i cittadini italiani che trasferiscono la propria residenza all'estero, con iscrizione all'AIRE (Assistenza Italiani Residenti all'Estero), perdono il diritto all'assistenza

sanitaria italiana.

Questo vale anche nel caso di rientro temporaneo in Italia, durante il quale è possibile usufruire delle sole prestazioni urgenti ospedaliere, per un massimo di 90 giorni.

Esistono però delle categorie particolari per le quali l'assistenza a carico del Servizio Sanitario Nazionale è mantenuta anche in caso di trasferimento all'estero e tra queste categorie è ricompresa anche quella degli invalidi di guerra.

Gli appartenenti a queste categorie possono chiedere al Ministero della Salute il rimborso delle spese sostenute per le prestazioni sanitarie.

Il cedolino della pensione è ora solo in forma digitale

A partire da quest'anno, il cedolino relativo alla pensione di guerra non viene più inviato in forma cartacea ed è disponibile





solamente online sul "Portale Pensioni Mef".

Il servizio è accessibile attraverso autenticazione SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale, il sistema che permette ai cittadini di accedere ai servizi online delle pubbliche amministrazioni con un'unica identità digitale. Ciascun cittadino può richiedere l'identità SPID rivolgendosi ad uno dei soggetti accreditati che provvederà a rilasciare apposite credenziali per l'accesso.

Si tratta di una modalità certamente non molto comoda per i titolari di pensioni di guerra, considerando l'età avanzata di molti di loro, e che priva questi ultimi anche di una comunicazione facilmente accessibile circa il limite di reddito previsto per taluni trattamenti.

A questo proposito ricordiamo che per il 2020 il limite di reddito è pari a 17.304,43 euro (reddito

IRPEF personale al lordo degli oneri deducibili).

Ape sociale prorogata per tutto il 2020

Il periodo di sperimentazione dell'istituto comunemente chiamato "APE sociale" è stato prolungato fino al 31 dicembre 2020. Ricordiamo che questo

istituto consente di anticipare il pensionamento a 63 anni, con dei requisiti contributivi ridotti rispetto la generalità dei casi, a patto che il lavoratore rientri in certe categorie particolari.

Tra le categorie che possono usufruire di questo beneficio vi sono i disoccupati, gli invalidi con più del 74% e i "caregivers", cioè coloro che assistono il coniuge e i parenti e affini di primo e secondo grado disabili da almeno sei mesi.

L'INPS ha specificato che nel corso dell'anno possono presentare la domanda coloro che maturano i requisiti nel corso del 2020, ma anche chi ha perfezionato i requisiti negli anni precedenti, stante il permanere degli stessi, e che non ha provveduto ad avanzare la relativa istanza. Per ogni altra informazione o chiarimenti sull'APE sociale, è necessario contattare l'INPS o rivolgersi a un CAF.



Una breve guida ai ricorsi in materia di pensioni di guerra

di Paolo Iacobazzi

Anche se rispetto al passato la procedura è divenuta più complicata, inoltrare un ricorso in materia di pensioni di guerra per contestare una decisione della Ragioneria Territoriale dello Stato continua ad essere un'opzione da tenere in considerazione quando ci sono buoni motivi per sostenere la propria pretesa.

Dopo la chiusura della storica sede ministeriale di Via Casilina, il ricorso gerarchico va presentato ora alla "Direzione dei servizi erogati alle amministrazioni e ai terzi - Ufficio VII" - Via XX Settembre 97, 00187 Roma, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o PEC, entro

30 giorni dalla data di notifica del provvedimento da impugnare. Sarà quindi con particolare riferimento a queste tre ipotesi che analizzeremo i pro e i contro dei due mezzi di impugnazione che la legge mette a disposizione: il ricorso gerarchico e il ricorso giurisdizionale.

Il ricorso gerarchico va presentato alla "Direzione dei servizi del tesoro" di Roma – che recentemente è stata trasferita da Via Casilina 3 a Via XX Settembre 97 – a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o PEC, entro 30 giorni dalla data di notifica del provvedimento da impugnare.

In linea teorica il ricorso gerarchico dovrebbe essere definito entro 180 giorni, ma questo termine non è obbligatorio e spesso la decisione sul ricorso richiede un lasso di tempo più lungo. Il ricorso viene deciso in base agli atti in possesso dell'ufficio e della documentazione prodotta dall'interessato. Per quanto riguarda i casi che dipendono da un giudizio medico legale (aggravamenti e inabilità a proficuo lavoro), può essere chiesto un parere alla Commissione Medica Superiore che, a

differenza del passato, raramente dispone la visita diretta dell'interessato.

In caso di decisione positiva, non vengono riconosciuti gli interessi legali su quanto eventualmente dovuto. Il ricorso gerarchico può precedere quello giurisdizionale, ma non seguirlo.

Il ricorso giurisdizionale va invece presentato alla sezione della Corte dei Conti della regione di appartenenza entro 5 anni dalla notifica del provvedimento da contestare. Dopo la riforma del 2016 disposta da "Codice di giustizia contabile", la procedura da seguire a tal fine è divenuta molto più complessa del passato; infatti:

- a) il pensionato presenta il ricorso alla Corte dei Conti a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento;
- b) entro un breve termine, il giudice emette il decreto di fissazione dell'udienza che viene comunicato tempestivamente al pensionato;
- c) nel termine di 10 giorni dalla data di comunicazione del decreto di fissazione dell'udienza, il pensionato deve notificare attraverso l'ufficiale giudiziario all'ufficio che ha prodotto il





provvedimento impugnato (di solito la locale Ragioneria Territoriale dello Stato) il ricorso unitamente al decreto di fissazione dell'udienza;

d) una volta effettuata la notifica attraverso l'ufficiale giudiziario, la prova della notifica stessa (cosiddetta "relata di notifica") va trasmessa alla Corte dei Conti.

L'assistenza di un legale per i giudizi in primo grado resta facoltativa, ma come si può facilmente intuire da questa illustrazione, le modifiche della procedura rendono di fatto assai difficoltoso – e spesso quasi impossibile – per i pensionati presentare un ricorso correttamente, senza un'assistenza legale almeno per la fase introduttiva.

A fronte di questa maggiore complessità nella presentazione, il ricorso alla Corte dei Conti presenta alcuni indiscutibili vantaggi: il parere medico legale è fornito da un organo terzo, il

Collegio Medico Legale, quasi sempre dietro visita diretta; il giudice ha un margine di interpretazione della legge molto maggiore del Ministero dell'Economia; nei casi di recupero di somme indebitamente percepite è possibile chiedere la sospensione del recupero in via cautelare; sugli arretrati eventualmente spettanti sono calcolati anche gli interessi legali.

Va comunque tenuto ben presente che, in caso di esito negativo, è possibile che la Corte addebiti al pensionato il pagamento di parte o di tutte le spese legali sostenute dal Ministero dell'Economia, una somma che, a titolo orientativo, può aggirarsi intorno ai 400 euro.

I tempi per la definizione dei ricorsi alla Corte dei Conti, un tempo davvero biblici, si sono

oggi notevolmente ridotti, risultando uguali o poco più lunghi di quelli relativi ai ricorsi gerarchici.

In conclusione, il ricorso gerarchico è preferibile solo in quei casi in cui ci si trova di fronte a evidenti errori nell'applicazione della legge (ad es. svista nell'iscrizione alle tabelle di classificazione, mancata liquidazione di un assegno accessorio obbligatorio), mentre per i casi più complessi – in special modo quando si tratta di recuperi di somme indebitamente percepite – è meglio ricorrere direttamente alla Corte dei Conti.

La valutazione caso per caso è comunque molto importante e per questo vi invitiamo caldamente a rivolgervi alle sezioni dell'Associazione, in caso di dubbio o per avere assistenza.

RICORSO GERARCHICO

Pro:

- facilità di presentazione
- procedura più snella
- assenza di costi

Contro:

- maggiore rigidità nell'applicazione della legge
- probabile mancanza di una visita diretta
- impossibilità di chiedere la sospensione del provvedimento impugnato
- non liquidazione degli interessi legali

RICORSO GIURISDIZIONALE

Pro:

- minore rigidità nell'applicazione della legge
- probabile disposizione di una visita diretta
- possibilità di chiedere la sospensione del provvedimento impugnato
- liquidazione degli interessi legali

Contro:

- necessità dell'assistenza legale per la presentazione del ricorso
- possibili costi in caso di esito negativo

“Festival del cinema dei diritti umani: la bellezza di un incontro”

L'Osservatorio ha partecipato all'incontro sul tema dei conflitti ambientali organizzato dal Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli.

di Michele Corcio e Sara Gorelli

È bello incontrare belle persone e fare belle cose insieme. Ci riferiamo a quell'impalpabile dimensione interiore che, quando non trascurata, permea di sé le azioni e le relazioni umane. Ed infatti è stato bello, lo scorso 21 novembre, a Napoli, in occasione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, ritrovarsi con i redattori de “L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo”, Intersos e il Centro Documentazione Conflitti Ambientali

(CDCA). È stato bello ascoltare la voce un po' afona, ma calda e profonda, di Roberto Savio, per molti anni collaboratore di Kofi Annan Segretario Generale delle Nazioni Unite. È stato bello essere in quella biblioteca del Rione Sanità, dedicata ad Annalisa Durante, la bambina trovata per caso sulla traiettoria assassina dei proiettili della camorra, biblioteca alla quale si accede passando dinanzi alla scritta “La Cultura recupera le anime”. Ma veniamo alle ragioni

della nostra presenza a Napoli. Nei primi mesi del 2019, l'Osservatorio, creato nel 2015 ed affidato alla responsabilità operativa di Sara Gorelli, ha avviato una proficua collaborazione con Raffaele Crocco e Emanuele Giordana, giornalisti e membri dell'Associazione 46° Parallelo. Questa collaborazione ha già prodotto importanti risultati, quali la partecipazione della nostra Associazione alla pubblicazione della nona edizione de “L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo”, una pubblicazione annuale con le schede informative e aggiornamenti sui conflitti in essere. Oltre a ciò, L'Osservatorio ha in cantiere il progetto dell'Executive Summary dell'Atlante delle Guerre: ovvero, la traduzione in inglese di un estratto del volume da inviare ai Parlamentari europei e alle organizzazioni della società civile partner della campagna internazionale contro le armi esplosive.



Da sinistra: il Vicepresidente ANVCG Michele Corcio, Giovanni Visone di Intersos, Rita Cantalino del Centro di Documentazione Conflitti Ambientali, Roberto Savio e il giornalista Raffaele Crocco

Giordana e Crocco hanno poi ritenuta opportuna la partecipazione dell'ANVCG all'XI edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, ad un incontro sul tema della relazione tra deterioramento ambientale e conflitti. Siamo quindi intervenuti parlando dell'eredità delle guerre, sottolineando in particolare la pericolosità degli ordigni bellici inesplosi, che tante vittime civili continua a provocare in Italia e soprattutto nelle 54 aree di guerra e di conflitti attualmente nel mondo. Grazie al lavoro di documentazione de L'Osservatorio, abbiamo fornito alla platea dei dati su cui riflettere. Ad esempio, in Siria ci vorranno almeno 50 anni per ripulire il territorio dagli ordigni inesplosi e la ricostruzione delle infrastrutture civili danneggiate costerà almeno 75 miliardi di dollari. In Afghanistan almeno 1100 chilometri quadrati di campi coltivabili sono rimasti contaminati da mine e da ordigni improvvisati, granate e mortai inesplosi, con un calo complessivo della produttività dei campi dell'88%. Abbiamo rimarcato la necessità di azioni sinergiche fra quanti hanno a cuore le sorti delle popolazioni civili, affinché tutti gli Stati aderiscano alla Dichiarazione internazionale contro le armi esplosive nelle aree urbane, che potenzialmente po'

prevenire le inutili sofferenze causate dall'impiego di queste armi quando le guerre vengono combattute in città.

La relazione tra deterioramento ambientale e conflitti è stata ben analizzata con dovizia di dati da Rita Cantalino (CDCA); mentre Giovanni Visone (Intersos), ha messo in risalto gli interventi della sua organizzazione in diversi paesi dell'Africa. Quella di Roberto Savio è stata una vera lectio magistralis sull'incapacità della politica di governare alcuni degli attuali scenari di crisi globale. Acuta l'analisi del periodo storico dal 1989 al 2009, da lui definito "della cupidigia", nel quale ha di fatto imperato la finanza e che ha determinato poi la crisi economica di molte aree geografiche, con conseguente accentuazione dei conflitti e delle guerre. Conflitti e guerre sempre più devastanti per le popolazioni civili, che possono essere arginate solo da politiche che ripropongono valori universali per il bene comune di tutti. Roberto Savio ha infine espresso grande apprezzamento per le molte iniziative della nostra Associazione, volte non solo a promuovere fra i giovani la cultura della pace, ma anche per la protezione dei civili in tutte le aree di conflitti bellici. L'incontro di Napoli è stato condotto e coordinato da Raffaele



Crocco, giornalista di notevole competenza e molteplice esperienza in diversi scenari di guerra, dai Balcani all'America Centrale, dal Libano all'America del Sud. Anche da parte sua non è mancato l'apprezzamento per la presenza e le attività dell'ANVCG, della quale ha sottolineato la collaborazione per la nona edizione de "L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo", del quale volume è prossima la pubblicazione in inglese di un estratto, che verrà inviato ai Parlamentari europei.

È stato bello cenare tra pochi in quell'osteria del Rione Sanità, a pochi passi dal famoso murale di Maradona, e poi tornare a piedi in albergo, bagnati da una leggera pioggia, sottobraccio l'uno dell'altro.

La storia di Giuseppe

Dall'Archivio storico dell'Associazione

di *Fabio De Ninno*

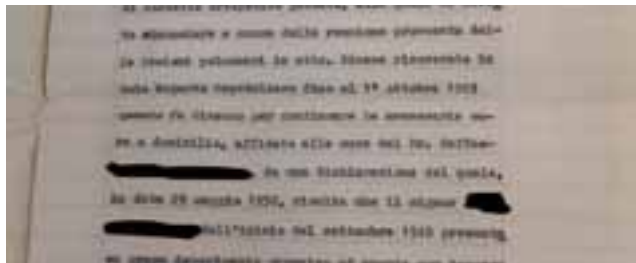
Nell'ottobre 1941 il genovese Giuseppe S., un coscritto dal Regio Esercito già inviato al fronte, era rientrato in patria in grave stato di deperimento organico, in seguito ad un'infezione malarica contratta sotto le armi.

Nel corso del 1944-1945, nell'Italia centrosettenzionale occupata dai tedeschi, le condizioni economiche generali della popolazione subirono un rapido peggioramento. Il cibo era scarso, la distribuzione complicata dalle distruzioni delle infrastrutture e dalle requisizioni, le razioni erano insufficienti. A causa delle difficoltà economiche e nonostante le sue pessime condizioni di salute, nel marzo 1944, Giuseppe dovette riprendere l'attività lavorativa da civile, lavorando come impiegato presso i cantieri navali Ansaldo della sua Genova.

In quella congiuntura, le autorità occupanti tedesche non avevano solo bisogno di mantenere attiva la produzione italiana, ma necessitavano anche di manodopera: avviarono così una sistematica deportazione di uomini, destinati al lavoro forzato in Germania. Gli operai delle industrie genovesi furono tra i bersagli privilegiati perché erano stati tra i primi a partecipare agli scioperi della primavera del 1943 ed erano tornati ad agitarsi agli inizi di giugno del 1944, reagendo così anche alla pericolosità del lavoro. I cantieri e le fabbriche di Genova, infatti, continuavano a essere colpiti dall'aviazione anglo-americana e nei bombardamenti della primavera 1944 oltre 200 persone erano morte negli attacchi aerei contro le aree industriali.

In risposta a tutto questo, il 16 giugno 1944 i tedeschi e i repubblicani condussero un rastrellamento di rappresaglia, nel corso quale deportarono 1.288 operai in Germania. Giuseppe era tra questi. Fu catturato e inviato nel campo di concentramento di Mathausen e dopo circa un anno al 'Lager Haid'.

Nei campi Giuseppe, con le sue condizioni già cagionevoli, fu sottoposto a fatiche fisiche sproporzionate rispetto alle sue possibilità fisiche, essendo i lavori forzati imposti ai prigionieri già gravosi per un uomo in normali condizioni di efficienza. Come in tutto il sistema concentrazionario



nazista, l'alimentazione era inadeguata, il sonno e il riposo non erano sufficienti a compensare gli sforzi e gli organismi esposti alle intemperie. Inoltre, come tanti, fu sottoposto alle sevizie inflitte dalle guardie del campo ai prigionieri.

A seguito di tutto questo le sue condizioni di salute cominciarono rapidamente a peggiorare. Dolori toracici lancinanti, sensazione continua di freddo, sudorazioni notturne e rialzi termici continuarono ad affliggerlo per tutto il periodo della prigionia, con periodi alternati di remissione e peggioramento, dovuti alla mancanza di cure e alle condizioni di vita del campo. Inoltre, le fatiche gli fecero curvare progressivamente in avanti il busto modificando persino la sua postura.

Nell'aprile 1945 Haid fu liberato dalle truppe statunitensi e, come per molti altri prigionieri dei lager, per Giuseppe iniziò un faticoso rientro a piedi verso l'Italia. Raggiunta Fortezza, nel Trentino-Alto Adige, fu portato all'ospedale civile di Bolzano e poi a quello di Verona. Desideroso di rientrare in famiglia, dopo un mese di degenza Giuseppe lasciò Verona e raggiunse Genova.

Tentò di riottenere il lavoro perduto presso i cantieri Ansaldo e sottoposto a visita medica gli furono concesse due mesi di permesso retribuito per continuare le cure necessarie a riprendersi del tutto dalla prigionia. I sintomi delle malattie contratte nel periodo precedente però continuarono a manifestarsi. Nonostante non si fosse certo ripreso del tutto, al termine dei due mesi, nel corso dei quali Giuseppe continuò a curarsi, dovette ritornare al suo posto di impiegato.

La vita di G. proseguì nei tre anni successivi alternando sempre peggioramenti e remissioni finché nel settembre 1948 la sua curvatura e i dolori lom-

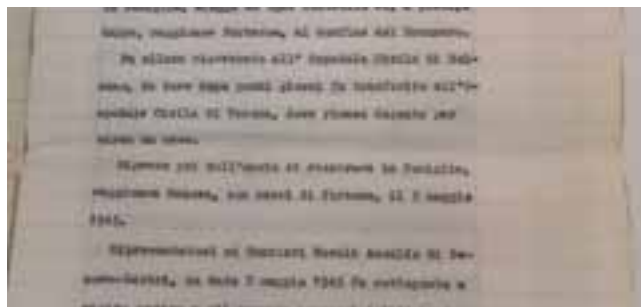


bari si aggravarono. Continuò a praticare cure presso la mutua dell'Ansaldo, ma la sua sintomatologia era diventata morbosa tramutandosi in "spondiliti lombare tubercolare".

Nell'estate 1949 fu ricoverato nell'Ospedale S. Martino di Genova, dove rimase fino all'ottobre 1949. Avrebbe provato l'applicazione di un corsetto di gesso, ma la reazione provocata dalle lesioni interne dovute alla tubercolosi rese l'intervento impossibile. Ormai, a causa delle conseguenze di lungo termine di deperimento organico e del diffondersi della malattia, Giuseppe conviveva costantemente con febbre e dolori all'addome. Il 4 aprile 1950 dovette essere ricoverato presso l'Ospedale Sanatoriale dell'INPS di San Lorenzo al Mare, dove rimase degente per 13 mesi e poi per altri 2 mesi a Cortina d'Ampezzo, per poi essere trasferito in una clinica a Desenzano del Garda, dove rimase fino al 17 aprile 1952, quando fu dimesso perché le sue condizioni si erano stabilizzate.

Assieme a tante peculiarità, quali quella della straordinariamente lunga esperienza di ricoveri ospedalieri, tanto lungo che si potrebbe dire che per lui la guerra (con le sue conseguenze sanitarie) durò più anni che per tanti altri italiani, la storia di Giuseppe intreccia tante delle numerose e diverse tipologie di vittime civili di guerra. Il deperimento fisico conseguenza della guerra fu caratteristica diffusa tra i civili investiti dalla guerra; l'insorgere di malattie come conseguenza del conflitto fu un altro carattere che percorse trasversalmente la penisola; se la deportazione in Germania fu una esperienza specifica dell'Italia occupata dai nazisti (con la collaborazione dei fascisti repubblicani, a caccia di schiavi per la produzione bellica tedesca) l'aggravamento per cause belliche dello stato sanitario fu un altro elemento diffuso.

La guerra di Giuseppe fu insomma per molti versi al tempo stesso peculiare e comune a tanti italiani del suo tempo. Una storia che, oltre che in questa rubrica, troverà una narrazione anche nel volume *Civili nella guerra totale*: una storia complessa che è in corso di stampa a cura dell'ANVCGe che, come questa rubrica, è basata sulla documentazione raccolta nell'Archivio storico dell'Associazione.



QUANTO DURÒ LA GUERRA DELLE VITTIME CIVILI? UNA RISPOSTA NELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE

La storia che Fabio De Ninno questa volta ci racconta colpisce per la sua singolarità. La guerra del genovese Giuseppe S., prima coscritto ma poi impiegato civile in una importante azienda della sua città, iniziò probabilmente come per tutti gli italiani nel giugno 1940, quando il Paese fu trascinato nel conflitto. Ma non finì nel luglio 1943, quando il regime fascista crollò, né nel settembre 1943, quando l'Italia firmò l'armistizio, e neppure nella primavera 1945, quando la guerra terminò. Giuseppe S., prima soldato, poi impiegato, fu uno dei deportati civili trasportati forzatamente in Germania, dove le sue condizioni fisiche, già minate dalla guerra, si aggravarono radicalmente. Per lui il conflitto non finì quindi nella primavera del 1945, ma andò avanti per anni e anni, nei quali le sue condizioni fisiche lo costrinsero a passare da un ospedale ad un altro, da un ricovero ad un altro, quasi sempre lontano dalla sua città. Ancora nel 1952, sette anni dopo la fine del conflitto, Giuseppe era in un ospedale. Come in tutti gli altri casi dei fascicoli raccolti nell'Archivio storico dell'Associazione, depositato presso l'Università di Siena, le carte raccontano solo una parte della storia. E questa parte è sufficiente a farci conoscere (perché reputiamo veritiera la vicenda come egli la narra, e come l'Associazione lo aiutò) quanto pesante fu la sua esperienza di vittima civile di guerra. Ma quanti aspetti le carte non ci dicono... Ad esempio – forse per il carattere burocratico di queste comunicazioni, forse per una certa riservatezza tipicamente maschile e di quei tempi – le carte non ci parlano della vita intima, dei sentimenti, degli affetti di Giuseppe: e, infatti, che tipo di famiglia poteva essersi fatta Giuseppe, se viveva in queste condizioni? di quale tipo di affetti fu (o non fu) circondato? e quale amministrazione, oltre all'Associazione, lo aiutò? L'impressione che queste carte creano in chi le legge è di un diffuso dolore, di tante amarezze, di solitudine. Vittima civile di guerra, spesso, non lo si è solo o tanto nel fisico quanto anche nel morale.

Per quanto tristi possano essere queste storie, senza l'Archivio storico dell'Associazione esse sarebbero dimenticate per sempre. Grazie allo studio delle sue carte esse possono tornare a vivere, e ad ergersi a monito.

Nicola Labanca

Buttrio, a Villa Florio si ricordano i piccoli mutilati della guerra

Si è tenuto, presso i locali del vecchio collegio Villa Florio di Buttrio, l'evento in memoria dei piccoli mutilati della guerra. La struttura ospitava mediamente ogni anno un centinaio di mutilatini, soprattutto friulani ma anche provenienti da altre regioni. Molte le autorità presenti, tra cui Eliano Bassi (Sindaco di Buttrio), e gli ex alunni del collegio all'evento organizzato dal cav. Claudio Pittin (Presidente del Comitato ex-mutilatini del Collegio di Buttrio).

«I mutilatini – ha dichiarato Pittin – erano bambini piccoli che già allora avevano cucito addosso una sofferenza indelebile. Privi delle gambe, delle mani, di un occhio, ma anche colpiti da schegge invisibili in organi vitali. Quei bambini, ora anziani, non vogliono che quel vissuto vada dimenticato, perché come recita una targa da loro affissa “le guerre lasciano spesso il segno nel corpo, sempre nell'anima.

Nessuno di loro, ultimi testimoni di una guerra vissuta sulla propria pelle, è più indicato a lanciare un vibrante appello alla pace nelle scuole e in incontri pubblici affinché la parola pace non suoni come retorica ma acquisti la giusta valenza culturale».

I primi ospiti del collegio, nel 1949, erano una cinquantina

di bambini fra i 7 e i 15 anni, arrivati a Buttrio da tutta la penisola. Ad accoglierli c'era Carlo Calliman, ex combattente nella Grande guerra. Ad accomunare tutte le esistenze che si radunavano a villa di Toppo Florio era l'invalidità: era nato così il collegio dei "mutilatini", una pagina spesso dimenticata nella recente storia friulana.



Villa Florio, a Buttrio, che dal 1949 ha ospitato il collegio dei piccoli mutilati

In ricordo di Don Gnocchi

di *Giuseppe Ticò, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Sezione di Trento*

Sono trascorsi più di 10 anni dal giorno della beatificazione di don Carlo Gnocchi. Ma chi era don Carlo Gnocchi ora Beato? Don Carlo nasce a San Colombano al Lambro il 25 ottobre 1902. Ancora bambino, rimane orfano del padre e la mamma Clementina provvede ai figli lavorando come lavandaia e rammendando. Finita la quinta elementare, don Carlo entra nel Seminario Arcivescovile di Milano. Negli studi primeggia su tutti e, all'esame di licenza Liceale presso il liceo Parini di Milano, consegue il diploma con una media di 8/10. Presi i voti sacerdotali, celebra la prima messa nel piccolo paese di Montesirio nel 1925.

Dopo l'esperienza all'Istituto Gonzaga di Milano e l'inizio del Secondo conflitto mondiale, don Carlo è arruolato come cappellano militare nel battaglione Val Tagliamento del gruppo Alpini in partenza per L'Albania. La perdita di uomini è notevole e i risultati militari assai scarsi. Dopo i Balcani, nell'aprile 1942, don Carlo è al seguito dell'Armist nella Campagna di Russia. È il padre spirituale delle divisioni alpine, Julia - Cuneense - Tridentina. Ritornato in patria, dopo la disfatta della Campagna di Russia

sente forte il richiamo dei suoi alpini lasciati morti su quel fronte. Ha con se nomi, indirizzi e foto dei caduti e nessuna difficoltà lo trattiene dal raggiungere le famiglie dei caduti. Trova le madri, le vedove e gli orfani nell'indigenza e una domanda su tutte lo tormentava: "Di tutti quei bambini,



Don Gnocchi con un bambino

orfani degli Alpini, chi si prenderà cura?". Ad Arosio (Como), su iniziativa della Croce Rossa, delle Autorità militari, civili e religiose, apre una casa per Grandi Invalidi di Guerra. A questi si aggiungono gli orfani dei caduti e i piccoli bambini mutilati a causa degli ordigni bellici sparsi su tutto il territorio nazionale.

Don Carlo si adopera nella ricerca di risorse economiche ed immobili che possano divenire

luoghi dove poter rieducare la gioventù ferita e martoriata dalla guerra. Il Ministero degli Interni, L'Opera Nazionale Invalidi di Guerra e il Ministero della pubblica Istruzione trovano i fondi e i collegi dove sistemare quei bambini. Con Decreto del Presidente della Repubblica del 26 marzo 1949, viene giuridicamente riconosciuta la Fondazione Pro Juventute. A Torino, Roma, Pessano, Genova, Villa Giori a Milano, Parma, Inverigo, Pozzolatico a Firenze e a Salerno, aprono i collegi dove i bambini feriti e mutilati trovano accoglienza, istruzione e lavoro. Gli insegnanti sono tutti delle scuole esterne ai collegi.

Prima di morire, con un gesto supremo d'amore, don Carlo dà disposizione affinché le sue cornee vengano trapiantate a due bambini ciechi. Nel febbraio 1956, don Carlo lascia questa terra e la sua grande Opera.

Un'immensa gratitudine a don Carlo Gnocchi, accomuna l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ed il Corpo degli Alpini che, in occasione del decimo anniversario dalla sua beatificazione, desidera rinnovare una sentita e sincera riconoscenza per averci accolti, custoditi ed indirizzati a nuova vita.

Forlì celebra la Giornata provinciale del Ricordo

Lo scorso ottobre, presso il Sacrario dei Caduti di tutte le guerre sito in Corso Diaz a Forlì, l'ANVCG ha celebrato la Giornata provinciale del Ricordo delle vittime civili di guerra, in collaborazione con l'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra di Forlì-Cesena e l'Amministrazione Comunale di Forlì.

L'evento ha avuto inizio alle ore 10:00 con ritrovo delle autorità, dei soci dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dei cittadini, unitamente agli studenti di due classi (2° e 3° A) della scuola secondaria di primo grado "Caterina Sforza" di Forlì.

Il Vescovo della Diocesi di Forlì-Bertinoro, Mons. Livio Corazza, ha officiato una Santa messa in Memoria di tutti i Caduti delle guerre con

una toccante omelia.

In presenza del Sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, è stata depositata una corona d'alloro all'abside per tutti i Caduti, accompagnata dall'esecuzione di un trombettista, presente in loco, del brano "Il Silenzio".

Il Presidente ANVCG di Forlì, Vittorio Ragazzini, ha tenuto un breve discorso, illustrando gli scopi dell'Ente, i Protocolli d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e della Difesa in merito alla Campagna di sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi (elevatissimo numero di ritrovamenti e di incidenti che accadono ancora oggi nel territorio nazionale) e ha ricordato che con legge dello stato è stata istituita la "Giornata delle Vittime Civili delle Guerre e dei conflitti nel



Le corone di alloro deposte in ricordo dei caduti



Le autorità presenti alla manifestazione

mondo", con ricorrenza ogni anno il 1° febbraio.

Ha tenuto un breve discorso anche il Presidente dell'ANFCDG Sergio Gori, seguito poi dal Sindaco di Forlì Gian Luca Zattini il quale ha puntualizzato sugli effetti devastanti della guerra soprattutto sulla popolazione civile. Questi hanno poi consegnato una medaglia commemorativa al familiare di Caduto della Prima Guerra mondiale ed un omaggio floreale alla madre del maggiore Marco Briganti, caduto in Iraq nel 2005 (la sua foto è stata proiettata nella parete dove sono apparsi i nomi di tutti i caduti Civili e Militari della Seconda Guerra mondiale).

Messina celebra il 110° anniversario delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana

In occasione del 110° anniversario della fondazione del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, il Comitato Provinciale di Messina, con la collaborazione della Sezione ANVCG di Messina, presieduta da Renato Colosi, ha organizzato presso l'Istituto Antoniano "Cristo Re" la manifesta-

Alla cerimonia, semplice ma densa di significati, di commoventi ricordi di fratellanza, hanno partecipato: alcuni soci ANVCG, il Sindaco di Messina Cateno De Luca, Andrea Di Paola (vicario degli ordini dinastici di Casa Savoia per Messina), un gruppo di infermiere volontarie con la veterana Maria Stella Di Paola e la

Seconda Guerra mondiale. Renato Colosi, nel suo intervento, ha esortato a vivificare sempre il ricordo delle tragiche conseguenze della guerra e del dovere di tutti noi a promuovere sempre la pace, di questo l'Associazione che rappresenta è in prima linea. A conclusione degli interventi, Colosi ha donato al Sindaco il libro, sponsorizzato dalla stessa Associazione "La difesa passiva della città fantasma – Messina nella Seconda Guerra Mondiale", con l'assistenza del segretario Nicola Cardile, distribuito specialmente ai ragazzi le magliette con la scritta "no alle bombe sui civili" e materiale divulgativo sull'attività dell'ANVCG, vari distintivi.

Ha concluso la manifestazione la scopertura della lapide, posta nell'atrio dell'Istituto, commemorativa dell'assistenza sanitaria e morale prestata alle vittime civili, suggellata da un caloroso applauso vivacizzato dai ragazzi sfoggianti la maglietta che si è propagato negli stessi ambienti che furono muti testimoni dei gemiti di dolore di innocenti vittime.



Il Presidente della sezione Renato Colosi consegna magliette e gadget al sindaco e alle autorità

zione per onorare le Crocerossine, ricordando la loro fraterna opera di soccorso e cura delle vittime civili durante la Seconda Guerra mondiale nell'ospedale C.R.I., approntato con mezzi di fortuna nello stesso Istituto.

loro ispettrice provinciale, Antonietta Carnazza, altre autorità civili e militari, un folto gruppo di studenti del Liceo "Seguenza" con il docente Caruso Vincenzo, che ha curato la proiezione di un breve filmato "Luce" dei tanti bombardamenti di Messina nella

Pesaro: la campagna “Stop bombe” al Festival del Giornalismo Culturale

di *Simona Cicioni*

Lo scorso ottobre, presso il Teatro Rossini di Pesaro, ha fatto tappa la settima edizione del Festival del Giornalismo Culturale: “Il viaggio. Attraversare il mondo con la cultura”. È stato questo il macrotema affrontato dagli ospiti del Festival nella tavola rotonda, che ha visto dialogare tra loro famose firme del giornalismo italiano. Hanno aperto la due giorni di lavori i saluti istituzionali del Comune di Pesaro, della Regione Marche, dell’Università di Urbino e dell’Ordine dei giornalisti nazionale, rappresentato dal Presidente Carlo Verna, che ha asserito che “la conoscenza è cultura: senza questi due elementi viene meno la democrazia”.

Con “Il coraggio di partire”, il panel in programma nella giornata pesarese del 3 ottobre, si è discusso di migrazioni forzate per chi fugge da zone di conflitto e di violenza, di migrazioni economiche, come elementi essenziali della nostra umanità globalizzata.

“Il viaggio è il tema del nostro tempo” ha raccontato Giuseppe Catozzella, vincitore del Premio Strega Giovani, che ha ricordato la sua esperienza nei campi profughi europei, africani e del Medio Oriente. Assenza di parole, “solo gli occhi parlavano: raccontavano della fame e della paura”, ha testimoniato lo scrittore che ha anche aggiunto “se

non raccontiamo i motivi del nostro viaggio e non ascoltiamo quelli dell’altro, non possiamo sentire la nostra natura e la nostra umanità”.

È intervenuta anche la giornalista Francesca Manocchi, reporter di guerra, con la sua narrazione su Iraq, Yemen, Libia e che ha presentato il libro “Io Khaled. Sono un trafficante, vendo uomini e sono innocente”. Affrontato dal Consigliere Regionale Andrea Biancani, il tema dei “barconi”, il quale ha letto dei commoventi versi sulle 368 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 e tre studenti dell’Istituto Marconi di Pesaro hanno recitato storie di migranti di ieri e di oggi.

La Sezione provinciale ANVCG di Pesaro, per le tematiche affrontate dal Festival culturale, ha voluto fortemente essere presente e visibile al Festival, allestendo all’interno del Teatro Rossini, un proprio punto informativo per promuovere la campagna internazionale di sensibilizzazione ‘Stop bombing towns and cities’ promossa dalla rete ong International Network on Esplosive Weapons (INEW), di cui ANVCG dal 2017 è coordinatrice per l’Italia, al fine di sensibilizzare e prevenire le sofferenze umane causate dall’uso indiscriminato di armi esplosive nei centri urbani. La delegazione ANVCG presente in Teatro era guidata dal Presidente Provin-



Il Presidente della sezione ANVCG di Pesaro, Davide Venturi, con Vittorio Lapolla, Prefetto di Pesaro e Urbino, Vilberto Stocchi, Rettore dell’Università “Carlo Bo” di Urbino e Andrea Biancani, Consigliere Regionale

ziale Davide Venturi, dalla Consigliera Lucilla Venturi, dall’impiegata Simona Cicioni e dalla giovane Promotrice di Pace Sofia.

Lo slogan “Stop alle bombe sui civili” veicolato dalla campagna sociale, ha fatto avvicinare allo stand le autorità istituzionali e della cultura presenti, testimoniando così la loro vicinanza al messaggio di Pace promosso da ANVCG. Il Prefetto di Pesaro e Urbino, Vittorio Lapolla e il Vice Prefetto Antonio Angeloni, l’Assessore alla Crescita del Comune di Pesaro Giuliana Caccarelli, il Consigliere Regionale Andrea Biancani, il Rettore dell’Università “Carlo Bo” di Urbino Vilberto Stocchi, il Direttore del Conservatorio “Rossini” di Pesaro Ludovico Bramanti, hanno gentilmente concesso la loro immagine a sostegno dell’iniziativa.

76° anniversario della strage di Pietransieri: le Sezioni di Pescara e di Chieti presenti nel giorno del ricordo dei martiri di Limmari

di *Mila Spreccacenera*

Virginia non può dimenticare quel 21 novembre 1943: gli occhi della bambina, alterati da settantasei anni trascorsi, ritrovano ogni giorno le atroci immagini. Occultata e protetta dalle vesti della mamma, Virginia Macerelli è l'unica superstite di una strage in cui vennero trucidati dai soldati tedeschi 128 civili: 60 donne, 34 bambini al di sotto dei 10 anni e un bimbo di un mese. I loro corpi rimasero per lungo tempo abbandonati nel bosco e nascosti sotto la neve: il primo sepolcro per queste vittime innocenti. Non si può comprendere l'orrore, né si riesce a trovare una ben che minima spiegazione soprattutto quando, approssimandosi al Sacrario dei martiri dei Limmari, lo sguardo cade su quei foglietti colorati che affiancano il percorso della celebrazione: Di Sante Domenico di 11 anni, Di Padova Elvira di 7 anni e così fino al cento ventottesimo nome. Già durante l'offertorio, nella chiesa gremita dalle Associazioni, dalle autorità, dai cittadini di Pietransieri e dai ragazzi delle scuole, l'emozione di partecipare come rappresentanti delle Sezioni di Pescara e di Chieti di un'Associazione il cui nome già testimonia l'appartenenza all'olocausto della guerra, si è tra-



Autorità e labari associativi al Sacrario dei martiri dei Limmari

mutata in affetto per le mani scarnie della testimone che da settantasei anni, in questa occasione, offrono al Cristo immolato sulla croce il dono della memoria dell'orribile mattanza. Tuttavia, è dinanzi all'imponente Sacrario, dopo le parole di speranza pronunciate dal Sindaco di Roccaraso, Francesco Di Donato, per la realizzazione di un Parco nazionale della pace insieme al museo della memoria, che la cerimonia ha raggiunto il culmine della naturale intensità emotiva. Avvolti dalla nebbia i 128 palloncini bianchi, lasciati volare dai ragazzi delle scuole elementari di Roccaraso e Guardiagrele al termine della manifestazione, sono scomparsi in cielo in pochi istanti, come le vite dei cittadini di Pietransieri, costrette in piccoli loculi all'interno del Sacrario. Il tempo del terrore è ormai passato, come lo è quello dell'afflizione e della rabbia. Ciò che rimane ancora vivo è il ricordo:

triste eredità per gli abitanti della cittadina abruzzese e per i componenti delle associazioni combattentistiche e d'arma, uniti nella volontà di non far cadere nell'oblio la memoria degli eccidi che hanno tristemente caratterizzato il secondo conflitto mondiale. Trasformare i luoghi che furono scenari di orrendi massacri in parchi di pace garantirebbe una più ampia fruizione e la presenza continua e costante di studenti e di persone desiderose di conoscere la storia. Eppure, il silenzio del bosco dei Limmari sembra non gioire per questa vittoria: ci riaccompagna alle macchine a celebrazione ormai conclusa, ci avvolge mentre riponiamo con cura la bandiera tricolore con lo stemma dell'Associazione e ci saluta in lontananza, come un qualcosa di tangibile, presente e vigile intorno a quella Pietra sulla quale è addossato il piccolo borgo frazione di Roccaraso.

Pistoia commemora il bombardamento aereo sulla città

La sezione provinciale di Pistoia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili della Guerra ed il Cudir (Comitato unitario per la difesa delle Istituzioni repubblicane) del Comune, nel 76° anniversario dell'evento, hanno ricordato le 140 vittime civili del primo bombardamento aereo su Pistoia.

Alle ore 11, nella piazzetta intitolata al martire civile Prof. Giuseppe Camposampiero, è stata deposta una corona di alloro sotto la lapide che ricorda le vittime. Il Vescovo Fausto Tardelli ha officiato la benedizione. A causa della pioggia la manifestazione è stata poi spostata nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale. Alla ricorrenza sono intervenuti il Sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi, il Vice Prefetto Carmela Crea, il Questore, il Comandante provinciale dei carabinieri, il Presidente Regionale dell'Associazione Aldo Ierardi, i

Presidenti Provinciali delle Associazioni di Firenze Aurelio Frulli, di Arezzo Franco Agnelli, di Lucca Matteo Bonetti, il Prof. Andrea Ottanelli (storico per l'associazione "Storia e Città"), oltre a numerose altre autorità ed Associazioni Combattentistiche; hanno partecipato rappresentanze di studenti del Liceo Forteguerri e Istituto Tecnico Fedi-Fermi.

La sezione ANVCG di Pistoia ha deposto una corona di alloro sotto la lapide a ricordo delle otto vittime civili cadute alla Villa Puccini di Scornio e un tralcio di alloro insieme ad un mazzo di fiori sulla lapide nel Cimitero della Misericordia a ricordo dei cinque fratellini "Zanzotto" travolti dalla furia cieca della guerra durante il bombardamento.



Il Presidente regionale della Toscana dell'ANVCG, Aldo Ierardi, durante il suo intervento

Potenza, una giornata in ricordo del tenente Antonio Fortunato

Il 17 settembre 2009, a Kabul, un'auto guidata da un terrorista suicida si frappose tra due mezzi blindati «Lince» del contingente italiano in marcia; improvvisamente una spaventosa esplosione squarciò l'aria e schiantò i due blindati.

Dei dieci militari che occupavano i blindati, sei persero la vita (tutti paracadutisti della Folgore); gli altri quattro (tre paracadutisti e un militare dell'Aeronautica) rimasero feriti, fortunatamente in modo non grave.

Tra le vittime, Antonio Fortunato, tenente del 186° Reggimento paracadutisti "Folgore", originario del Comune di Tramutola (Potenza), dove, tuttora, vivono i genitori, il fratello e la sorella. In occasione della ricorrenza del decennale di quel tragico evento, l'Amministrazione Comunale di Tramutola, il Comando Militare Esercito Basilicata e l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia – Sezione di Potenza – hanno promosso una nobile iniziativa, volta a ricordare il sacrificio dei sei paracadutisti della Brigata Folgore.

Alla commemorazione hanno partecipato, oltre alla sezione di Potenza dell'Associazione Na-

zionale Vittime Civili di Guerra, le Associazioni Combattentistiche, d'Arma e di Categoria costituenti il Coordinamento della provincia di Potenza – e tra questi l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra - oltre ad una rappresentanza dell'ANPdi - Sezioni di Bari, Barletta e Massa Carrara ed una delegazione del 186° Reggimento Folgore.

Nella Chiesa Madre di Tramutola, dopo la proiezione di un breve filmato che ha tratteggiato momenti di vita di quei sei militari in Afghanistan, è stata celebrata la Santa Messa, officiata dal Cappellano Militare dei Carabinieri, Don Giovanni Caggianese e dal parroco, Don Vincenzo Pizzo.

Al termine, lettura della Preghiera del Paracadutista – a cura del Colonnello par. in congedo Pietro Oronzo Latorre - ed

a seguire, il saluto delle Autorità civili e militari intervenute.

Il momento più emozionante della giornata ha visto protagonista “Piazza Capitano Antonio Fortunato” dove la Bandiera italiana, accompagnata dalle meravigliose note dell'Inno di Mameli è stata issata, per la prima volta, accanto al piccolo monumento “il Soldato Morente” - lì posto a memoria del Sacrificio di sei paracadutisti.

Le note del “Piave, che hanno accompagnato la deposizione di una corona d'alloro, hanno segnato il momento finale della commemorazione, la cui alta solennità è stata sottolineata dalla presenza di un picchetto armato – a cura del 7° reggimento Bersaglieri della Brigata Pinerolo. – e dalle note del Silenzio d'Ordinanza, magistralmente eseguito da un trombettiere dello stesso reggimento.



I rappresentanti delle associazioni a Potenza nel decennale della scomparsa del tenente Antonio Fortunato

Foggia, inaugurata la nuova sede sociale

Sabato 25 gennaio, alle ore 11.30, l'Assessore Comunale Sergio Cangelli ha tagliato il nastro tricolore della nuova sede ANVCG di Foggia e, con l'applauso dei presenti, si è dissolta nell'aria fredda, ma luminosissima, della giornata invernale, quella certa tensione che caratterizza la preparazione di importanti eventi. Un'inaugurazione importante per la nuova sede sociale ANVCG dopo alcuni anni di difficoltà. Grazie anche al sostegno della Presidenza Nazionale, Foggia dispone di una sede da circa 100 metriquadrati nella zona centrale della città, raggiungibile con ogni mezzo in pochi minuti dalla stazione ferroviaria e dalla stazione dei pullman.

Oltre al Consigliere Nazionale Ersilio Derna, sono intervenuti: il Tenente Ferruccio Di Conti, dell'11° Reggimento Genio Guastatori; Antonietta Tella, Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutuati e Invalidi di Guerra; Alberto Mangano, Presidente del Comi-

tato Vittime del 43; Vincenzo Frasca, Segretario dell'Associazione delle famiglie dei caduti nelle missioni di pace; Giovanni Lafirenze, del Dipartimento ANVCG "Ordigni bellici inesplosi"; Maurizio Detullio, Ricercatore del Polo Bibliomuseale di Foggia e Socio promotore ANVCG.

Il Presidente Corcio ha sottoli-

neato l'importanza delle collaborazioni in atto con le Associazioni presenti, non solo per rafforzare l'impegno dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nel ricordare e far conoscere le molte sofferenze dei civili a causa delle guerre, ma anche per le diverse attività volte ad educare i giovani alla cultura della pace.



il Vicepresidente Nazionale e Presidente della sezione inaugura la nuova sede con l'Assessore Comunale Sergio Cangelli

Taranto commemora le vittime del bombardamento del 1940

L'11 novembre 2019 la Sezione di Taranto ha voluto commemorare le vittime civili dei bombardamenti che nella notte tra l'11 e il 12 Novembre 1940, meglio ricordata come "la Notte di Taranto", colpirono la flotta navale di stanza nella rada

di Mar Grande. I violentissimi bombardamenti, oltre a colpire le navi della Marina Militare, distrussero numerose abitazioni civili in zona "Porta Napoli", causando morti e feriti tra i residenti. La cerimonia si è svolta presso il monumento dedicato alle Vittime Civili di

Guerra Tarantine, posizionato in prossimità del ponte girevole di Taranto discesa Vasto, dove è stata deposta una composizione di fiori con la dedica alle vittime civili di tutte le guerre. Alla manifestazione hanno partecipato gli studenti dell'Istituto Programma e Sviluppo accompagnati dalla Dirigente Dott.ssa Tania Busico oltre ad una delegazione del Comune di Taranto, dei bersaglieri, della protezione civile ed altre Associazioni Tarantine. Il Presidente di sezione ANVCG Giuseppe Scialpi ed il promotore di pace Prof. Carmine Carlucci hanno lungamente illustrato le finalità della nostra Associazione agli studenti che hanno partecipato alla discussione, confrontandosi con grande entusiasmo.



La delegazione dell'ANVCG e gli studenti dell'Istituto Programma e Sviluppo rendono omaggio al monumento ai caduti

Torino, omaggio ai caduti presso il Cimitero Monumentale

In occasione della Giornata di Commemorazione dei Defunti, lo scorso 2 novembre, il Presidente dell'ANVCG Torino - Sezione Interprovinciale e Inter Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, Ugo Genovese, ha preso parte con una delegazione, come ogni anno, alla cerimonia tenutasi presso il Cimitero Monumentale di Torino, alla presenza delle massime autorità locali, che hanno reso omaggio ai caduti onorandoli con un pellegrinaggio che ha toccato i luoghi più rappresentativi del Cimitero.

Tra questi, il Monumento alle Vittime Civili di Guerra, sito nel Viale Centrale, che dal 1954 -per volontà dell'ANVCG, con il contributo del Comune di Torino- accoglie le oltre 2000 vittime i cui nomi sono incisi sui muri del monumento, a ricordo del caro prezzo pagato da Torino durante il secondo conflitto mondiale.



Il Presidente della sezione ANVCG di Torino Comm. Ugo Genovese, la Sindaca Chiara Appendino e altre autorità rendono omaggio al monumento ai caduti

Di fronte all'altare - che con l'Ossario costituisce il cuore del sacrario ed a cui si accede ascendendo da un'ampia scalinata posta tra le mura laterali, che paiono quasi le quinte di un teatro - sono state poste le corone di alloro dell'ANVCG e della Città di Torino, che onorano i defunti e la croce, scultura di Franco Garelli, composta di schegge di ferro delle tante bombe cadute su Torino, che hanno devastato la città soprattutto tra

il '42 ed il '43, causando stragi e lasciando ferite indelebili nell'anima dei cittadini, come ha dimostrato la sentita partecipazione all'iniziativa anche quest'anno.

All'evento hanno partecipato la Sindaca di Torino Chiara Appendino con l'Assessore Marco Giusta, l'Assessore Regionale Andrea Tronzano, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Mauro Salizzone ed il prefetto di Torino Claudio Palomba.

Sensibilizzare per costruire la pace, a Frosinone si entra in classe con il progetto De-Activate

di Paola Caramadre

A Cassino la guerra non si studia solo sui libri, ma è parte integrante dei racconti familiari. L'esperienza del secondo conflitto mondiale, così profondamente scritta nelle storie private dei civili, si tramanda, di generazione in generazione. Per questo, incontrare gli studenti delle classi 2^a A, C, D, E, F, G e H dell'Itis Ettore Majorana di Cassino, nell'ambito del progetto De-Activate, è stato particolarmente emozionante. Il progetto, promosso dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con il MI e con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si è articolato in due giornate, il 14 e il 15 febbraio, dedicate alla sensibilizzazione al fenomeno degli ordigni bellici inesplosi. Prezioso è stato il contributo del personale docente, in primis del preside Pasquale Ma-

rino e della vicepresidente Linda Ancora e degli insegnanti Paola Marandola, Mario Staffieri, Luigi Velardo e Maria Patrizia Velardi. Insieme ai ragazzi, attenti e interessati, è stato avviato un percorso di conoscenza delle attività dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che ho avuto il piacere di presentare. Il comandante della Polizia Provinciale, Pietro D'Aguanno, è entrato nello specifico del tema proposto nel progetto: gli ordigni bellici inesplosi nella dimensione contemporanea, le tipologie di materiale bellico e i pericoli connessi al loro ritrovamento, i comportamenti da adottare in caso di ritrovamento per dare ai ragazzi tutti gli strumenti per poter essere consapevoli e attivi di fronte ad un fenomeno che continua ad essere di stretta attualità. Soltanto nel 2018, nel territorio di Cassino e del Cassinate, sono stati rinvenuti 267 ordigni bellici inesplosi, un numero considerevole che ha attratto l'attenzione degli studenti. La parola è passata al presidente dell'Anvcg, sezione provinciale di Frosinone, il cavaliere Giovanni Vizzaccaro, che ha portato la propria testimonianza di vita e di come sia riuscito a trasformare la sua condizione di mutilato in una missione di solidarietà. Le due giornate si sono concluse



I ragazzi nell'aula magna dell'Itis Majorana di Cassino

con un dibattito tra i ragazzi che hanno rielaborato l'attività di sensibilizzazione realizzando un angolo espositivo sulla seconda guerra mondiale nel territorio di Cassino e del Cassinate e sui conflitti che ancora oggi insanguinano tante zone del mondo. Un percorso di sensibilizzazione importante che ha permesso ai ragazzi di conoscere da vicino l'Anvcg e in particolare la figura del promotore di pace e solidarietà. Alla realizzazione del progetto hanno collaborato il vicepresidente dell'Anvcg di Frosinone, Alfredo Langiano, il consigliere provinciale Benedetto Vizzaccaro, la segretaria della sezione Angela Ambrosetti, e i promotori di pace e solidarietà Patrizia Meta e Pietro D'Aguanno.



Il gruppo di lavoro e gli insegnanti dell'Itis Majorana di Cassino

Verona, inaugurato a Caldierino il cippo in ricordo delle vittime civili di guerra

È stato finalmente inaugurato il cippo in onore dei caduti civili di guerra. La cerimonia si è tenuta a Caldierino, alla presenza del rappresentante dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, rag. Magalini, che ha portato il saluto della sezione veronese dell'associazione, ricordando come l'associazione stia cercando di promuovere il ricordo delle vittime civili in tutta la provincia.

Il parroco, don Claudio Bonomo, ha impartito la benedizione al cippo posto a fianco del monumento ai caduti di Caldierino. Erano presenti anche i familiari delle tre vittime civili di Caldierino: i parenti della giovane Anna Greggio, uccisa con freddezza in casa dagli squadristi fascisti il 14 novembre 1943, della giovane mamma Pierina Perina uccisa da una raffica aerea alleata il 26 aprile 1945 e del commerciante Giuseppe Andrioli ucciso dai nazisti in fuga, nello stesso giorno, sempre il 26 aprile 1945.

A nome della comunità di Caldierino ha introdotto la cerimonia il sig. Giuseppe Zangrandi che ha ricordato la gravità dei fatti e



Il cippo in ricordo delle vittime civili di guerra di Caldierino

l'importanza della cerimonia che parte dalla narrazione inquietante di coprifuoco notturno, del vivere in un clima avvelenato. Presente anche Marcello Lovato, sindaco di Caldierino, che ha dichiarato: «Sono lieto di inaugurare questo cippo a ricordo dei tre Caduti Civili della Seconda Guerra Mondiale di Caldierino. Dico finalmente perché questo "cippo" è frutto di un lungo percorso nato più di un anno fa, su sollecitazione di una familiare, proposta sostenuta da don Gastone e fatta propria dal gruppo Alpini e, poi, dall'intera comunità. Ringrazio quindi chi ci ha aiutati a dare pubblica-

mente onore e memoria alle Vittime Civili di Guerra. Ringrazio la sezione veronese dell'Associazione Nazionale Caduti Civili di Guerra, rappresentata dal rag. Magalini, che ci ha spronato a realizzare questo segno concreto in memoria delle vittime civili. Ringrazio gli Alpini di Caldiero che, guidati dal loro capogruppo Giovanni Vesentini, hanno reso possibile questa manifestazione. Ringrazio la Banda Alpina Città di Caldiero, sempre pronta in queste occasioni, diretta dal maestro Denis Fiorini. Ringrazio le ass.ni Combattenti e Reduci e dei Carabinieri in congedo».

Vicenza ricorda il bombardamento di 75 anni fa

Lo scorso 18 novembre 2019, è stato celebrato presso il Tempio di San Lorenzo a Vicenza, il 75° anniversario del più cruento bombardamento sulla città di Vicenza.

Alle ore 10:30, nella piazza antistante il Tempio, è stato allestito dal Comune di Vicenza un piccolo palco, dove si sono avvicendati il Presidente ANVCG della sezione

di Vicenza Giordano Felloni, il Vicesindaco di Vicenza Matteo Tosetto, ed il Vice Presidente Vicario Nazionale dell'ANVCG Michele Vigne, per parlare dell'Associazione e dell'importanza del Ricordo.

Presenti il Prefetto Dott. Signoriello e le Associazioni vicentine con labari e bandiere. Erano presenti anche alcune scolaresche ed i Soci.

Alle ore 11:02 sono suonati 75 rintocchi della campana, in ricordo di quel giorno così buio. Durante la santa Messa, officiata dal vescovo di Vicenza Mons. Beniamino Pizziol, il Coro di Vicenza, diretto dal Maestro Giuliano Fracasso, ha accompagnato la funzione e le parole del Vescovo. Quest'ultime hanno, come sempre, emozionato i presenti.



Il Vicepresidente Nazionale Vicario Michele Vigne e il Presidente Regionale ANVCG Felloni con le autorità durante la celebrazione

Gorizia, Luciano Negri eletto Presidente Provinciale

Lo scorso 19 ottobre 2019 si è svolta l'Assemblea Provinciale della sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. All'incontro sono intervenuti i Presidenti Provinciali delle sezioni del Triveneto di Treviso, Dino Daniotti; Trento, Giuseppe Ticò; Trieste Fiorenzo Sirolich e, incaricata dal Presidente Nazionale la signora Geretto Adriana, Presidente provinciale della sezione di Udine, nonché Presidente Regionale del Friuli Venezia Giulia. I risultati delle votazioni hanno visto l'elezione a Presidente Provinciale di Luciano Negri, con il Consiglio così composto: Luciana Belci, Irene Devivo, Guido Lonza e Franco Moimas (Consiglieri Effettivi); Carla Bon e Monica Negri (Consiglieri Supplenti). Sindaco Unico Sezionale è risultata eletta Lucia Obit, Supplente Gabriella Gelleni.



Rimini, l'Assemblea Provinciale dei Soci

Venerdì 15 novembre 2019, si è tenuta l'Assemblea Provinciale dei Soci della Sezione di Rimini per il rinnovo delle cariche sociali. Ha presieduto l'Assemblea e diretto i lavori assembleari il Vice Presidente Nazionale ANVCG Prof. Michele Corcio. Per la Regione Emilia Romagna era presente la dott.ssa Emma Petitti, Assessore al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità. Per il Comune di Rimini è intervenuta la dott.ssa Gloria Lisi, Vice Sindaco e Assessore alla Protezione Sociale. Un caloroso ringraziamento per l'invito è stato rivolto dal Prof. Alfonso Stefanelli, Consigliere nazionale e Presidente regionale Emilia Romagna dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (AICG). In rappresentanza delle Sezioni emiliano romagnole dell'ANVCG erano presenti Mario Mateucci (Ravenna), Gisberto Maltoni (Forlì-Cesena), Adriano Landini (Reggio Emilia), Parisio Albero e Toselli Paola (Sezione di Ferrara), Ettore Fellegara (Piacenza), Tassi Fausto, Benassi Elide, Longagnini Lanfranco (Sezione di Modena). Era presente il Presidente regionale ANVCG Emilia Romagna Maria Luisa Cenci. Toccante il momento della nomina a Presidente Onorario di sezione di Ernesto Brighi, con consegna di una targa di ringraziamento per l'impegno profuso come Presidente provinciale sempre consegnata dal Vice Presidente nazionale ANVCG.



Treviso, Daniotti riconfermato Presidente

Sabato 12 ottobre 2019 si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci della provincia di Treviso per il rinnovo degli organismi provinciali dell'ANVCG provinciale. Autorità ed Associati, si sono ritrovati presso l'Hotel Bolognese in una atmosfera di serena e viva cordialità – Presenti le Amministrazioni Comunale e Provinciale di Treviso, nonché l'Azienda Sanitaria Locale n. 2 di Treviso. Sono intervenuti, graditi ospiti, il Dott. Lucio Pasqualetto ed il Dott. Davide



Acampora e le rappresentanze provinciali del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'apertura dei lavori, il Presidente Provinciale uscente Daniotti (riconfermato in carica) ha letto la relazione morale sulle problematiche vissute nell'ultimo quadriennio e nello scorcio di tempo del 2019, rimarcando il lungo tempo trascorso senza raggiungere l'agognato aggiornamento delle pensioni di guerra ed il progressivo affievolirsi di alcuni benefici da parte della Regione Veneto.

Savona, l'ANVCG ligure al 22° Raduno degli Alpini

Una delegazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ligure – composta dal Presidente regionale Sebastiano Terzoli, dai consiglieri Ghezzi Franco, Carmela De Leo, Trapani Vincenzo, dalla collaboratrice di Imperia Adele Donte, dalla responsabile operativo regionale Volpone Veronica e dal promotore di pace De Michele Ignazio – ha partecipato al 22° Raduno della Associazione Nazionale Alpini, celebrato per la prima volta nella città di Savona vestita a Festa come poche volte accaduto.



Salerno ricorda le vittime civili di guerra

Il 2 novembre 2019 Salerno ha ricordato le Vittime Civili di Guerra deponendo un cuscino di fiori ai piedi del Monumento ad Esse dedicato, sito nel cimitero della città, con la partecipazione dei parenti dei caduti. La colonna centrale rappresenta la vita troncata, i tre archi indicano le tre fasi della vita (fanciullezza, età adulta e anzianità).

Chieti, l'ANVCG al fianco dei soci

Lo scorso 13 ottobre, a Chieti, si è svolta la giornata di prevenzione dei problemi uditivi; l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra cittadina, sempre presente sul territorio, ha accompagnato tutti i suoi soci ad effettuare le visite gratuite, collaborando fattivamente con la croce rossa italiana e con l'associazione "Nonno Ascoltami" per la realizzazione e, contestualmente, la promozione della campagna "Stop alle bombe sui civili", sensibilizzando la popolazione locale sul tema e sottoscrivendo anche alcune nuove tessere di soci promotori.



Arma di Taggia, la sezione di Imperia alla festa dello sport



Lo scorso settembre, sul lungomare di Arma di Taggia, si è tenuta la festa dello sport, nella quale erano presenti numerosi stand delle varie associazioni sportive nonché delle associazioni di volontariato, delle autorità civili e militari; tra gli stand presenti anche quello dell'ANVCG Sezione di Imperia, coadiuvata dalla Protezione Civile Comune di Taggia.

Nonostante i capricci del tempo abbiano inciso negativamente sulle dimostrazioni in programma nel pomeriggio, i volontari di Imperia sono riusciti con successo nell'intento di avvicinare i giovani alle istituzioni e al mondo del volontariato presentando gli ultimi progetti che l'ANVCG sta elaborando proprio per le nuove generazioni e il mondo della scuola.

Rovigo ricorda le sue vittime civili di guerra

Il 24 novembre 2019, con una solenne Cerimonia religiosa presso il Tempio della Beata Vergine del Soccorso detta "La Rotonda" a Rovigo, Don Gianni Azzi, come di consueto, ha celebrato la Santa messa a ricordo delle Vittime Civili di Guerra della Provincia di Rovigo. Alla Cerimonia erano presenti numerosi Soci ed una rappresentanza del Comune e i gonfaloni delle Associazioni combattentistiche di Rovigo.



Genova, commemorati i Caduti della Galleria delle Grazie



L'ANVCG di Genova, lo scorso ottobre, sono stati parte attiva nello svolgere la Commemorazione annuale ai Caduti della Galleria delle Grazie di Genova. Nefasto accadimento del secondo conflitto bellico mondiale, che nella notte del 23 ottobre 1942, ha coinvolto con risvolti esiziali trecentocinquantaquattro incolpevoli cittadini della medesima. Il Reverendo Parroco Angelo Parodi, ha officiato la Santa Messa nella Chiesa di San Donato, nel quartiere di Porta Soprana del Centro Storico di Genova. La Chiesa è stata impreziosita dai Gonfaloni della città di Genova, della ANVCG, da una nutrita partecipazione di alti profili della Amministrazione Locale e della cittadinanza, nonché da bambini appartenenti alle Scuole Elementari zonali. A margine della funzione religiosa, il Promotore di Pace Ignazio De Michele, ha declamato una preghiera atta a chiedere, per tutti, l'intercessione di Maria Regina della Pace. Successivamente, un composto corteo formato dai cittadini convenuti, dagli apicali ANVCG, dalla componente Ecclesiastica e dalla rappresentanza le Autorità

Amministrative Locali, si è recato sino al sito commemorativo della strage a Porta Soprana e è stata posta una corona commemorativa.

DALLA SEZIONE DI VERONA

Il 16 settembre 2019 è mancata una carissima socia che faceva parte dei fondatori della sezione di Verona. Luigia Ghedini vedova Marchiori, nata a Verona il 4 giugno 1931, era stata iscritta dai familiari all'inizio del 1947.

Il 10 settembre 1943 si trovava a Verona frazione Borgo Roma diretta in piazza d'Armi quando all'improvviso un soldato tedesco armato di mitra le sparò 4 colpi, che raggiunsero il torace, l'avambraccio destro e altre zone.

Ha sempre sopportato con dignità e forza le relative conseguenze ed è stata molto vicina all'associazione con grande energia e vitalità.

Moglie e madre amorevole ha trasformato la sofferenza in amore potente.

Ai familiari tutti la partecipazione commossa al loro dolore dei dirigenti della sezione.





Il Sig. L.P, invalido civile di guerra, ha ricevuto dalla Ragioneria Territoriale dello Stato la notifica di un debito erariale, per aver percepito indebitamente la ex-Indennità Integrativa Speciale (I.I.S.) sulla pensione di guerra. Non avendo ben chiaro di cosa si tratta, si rivolge alla nostra rivista per avere delle informazioni al riguardo.

L'I.I.S. era un assegno accessorio che serviva a mantenere il valore reale delle pensioni e fu soppresso dal 1° gennaio 1982, quando fu sostituito dal sistema di adeguamento automatico. Al momento della sua soppressione, questo assegno venne mantenuto a titolo di assegno personale per chi ne era in godimento a quella data, con la condizione che il pensionato non doveva "fruire di altra pensione, assegno o retribuzione comunque collegati con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico stabiliti dalle vigenti disposizioni".

Così come avviene in ogni caso di indebito, anche in questa fattispecie per il recupero delle somme indebitamente percepite è necessario il dolo del pensionato; considerando che si tratta di un assegno molto vecchio e riguardo il quale il Ministero non ha mai inviato alcun avviso circa la sua incompatibilità con altri trattamenti, un ricorso alla Corte dei Conti potrebbe avere esito positivo, specialmente se ci sono altri elementi comprovanti la buona fede. Questo in via generale, occorre comunque valutare caso per caso.

Il Sig. F.A, invalido di guerra di 3a categoria, ci chiede se i suoi figli, al momento senza occupazione, possono usufruire di qualche agevolazione per l'accesso al lavoro.

Purtroppo il figli degli invalidi dalla 2a all'8a categoria non godono di particolari agevolazioni,

anche nel campo del lavoro. L'unico beneficio esistente è la preferenza a parità di punteggio nei concorsi pubblici, prevista dall'art.5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487.

La Sig.ra L.R., pensionata di guerra, ci chiede di sapere se il "contrassegno invalidi" di cui è titolare le dà diritto di parcheggiare liberamente nelle aree a pagamento in ogni città e di circolare in caso di blocchi del traffico per inquinamento.

Per quanto riguarda il parcheggio, il contrassegno non dà di per sé il diritto a sostare gratuitamente nelle aree a pagamento, essendo necessaria una specifica delibera del Comune in materia. La grande maggioranza dei Comuni ha comunque previsto questa agevolazione. Il contrassegno consente invece, ai sensi di una specifica norma di legge, di circolare nel caso di blocco della circolazione per inquinamento.

Il Sig. S.T. si è visto negare la concessione della pensione di guerra per decorso del termine di prescrizione e ci chiede se possa esserci qualche possibilità di ribaltare questa decisione in sede giurisdizionale, in caso anche portando il caso all'esame della Corte Costituzionale.

Pur con tutte le cautele che derivano del potere discrezionale dei giudici, la risposta al quesito del Sig. S.T. non può che essere tendenzialmente negativa: i termini di prescrizione in materia di pensioni di guerra sono stabiliti in modo molto perentorio da norme di legge (artt. 99, 100, 127 e 128 del D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915) e quindi non ci sono margini interpretativi su cui fondare un eventuale ricorso. Anche la Corte Costituzionale ha ribadito più volte la legittimità di questa normativa, l'ultima volta nell'aprile del 2008.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti
Tel. 0871/344890

L'Aquila-Sulmona:

Rivolgersi alla sezione di Chieti

Pescara

Via Paolucci 4 p.1 Alanord,
Pescara - Tel. 085/27009
Email: anvcgpe@libero.it

Teramo: Via Nazzario Sauro, 46
Teramo - Tel. 0861/248263

Basilicata

Matera: rivolgersi alla
sezione di Potenza

Potenza: Via Pretoria 188,
Potenza - Tel. 0971/23577

Calabria

Catanzaro: Via Toscana 5
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: anvcgsezioneavellino@gmail.com

Benevento

Via Arco Traiano 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
anvcg_sezionebn@libero.it

Caserta:

Viale V. Cappiello 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: anvcg.caserta@libero.it

Napoli: Via dei Fiorentini 10
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
anvcgseznapoli@gmail.com

Salerno: Via Balzico 21
Salerno - Tel. 089/227741

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
anvcgbo@libero.it

Ferrara: Via della Canapa 10/12
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: anvcg.fe@libero.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: anvcg.fc@libero.it

Modena: Via Fonteraso 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: anvcgmodena@gmail.com

Parma: Via Petrarca 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
anvcgparma@hotmail.com

Piacenza: Piazza Casali 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: anvcg.pc@libero.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: anvcgra@virgilio.it

Reggio Emilia:
Via Reverberi 2 - Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: anvcg.re@libero.it

Rimini: Via Covignano 238 st.5
Casa delle Associazioni G. Bracconi
47037 Rimini - Tel. 0541/780314
Email: info@anvcgrimini.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: anvcg.gorizia@gmail.com

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: anvcgpn@libero.it
Email: anvcgtrieste@gmail.com

Trieste: Viale D'Annunzio 72
Tel. 040/414648

Udine: Via dei calzolari n.4 int. 4
Udine - Tel. 0432/505826
Email: anvcg_ud@libero.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: anvcg.frosinone@gmail.com

Latina: Piazza San Marco 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: anvcglatina@gmail.com

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: anvcg@tiscalinet.it

Viterbo:
Via San Pietro 72, Viterbo
Tel. 0761/340745

Liguria

Genova: Corso Saffi 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: anvcg2006@libero.it

Imperia:
Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: anvcg.imperia@gmail.com

La Spezia: Via 24 maggio 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:
Piazza Alpi Orobiche 3, Bergamo
Tel. 035/302577

Brescia: Via Settima 55
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: anvcg.brescia@gmail.com

Cremona: Via Palestro 32,
Cremona - Tel. 0372/432999

Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: anvcgmilano@tiscali.it

Sondrio:
Via L. Mallero Diaz 18, Sondrio
Tel. 338/6793406
Email: anvcgso@yahoo.it

Varese:
Via Aprica 9, Varese

Marche

Ancona: Piazza Cavour 23
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: anvcgan@libero.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:
Via P. Gasparri 11/13, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: sandravecch@libero.it

Pesaro: Via Porta Rimini 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458
Email: anvcg.pesaro@gmail.com

Molise

Campobasso:
Via Monforte 53 - Campobasso
Tel. 0874/94533
Email: anvcg.molise@gmail.com

Isernia:
Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli:
rivolgersi alla sezione di Torino

Cuneo: Via Lorenzo Bertano 5
Cuneo - Tel. 0171/693329

Torino:
Via Susa 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
anvcg.torino@gmail.com

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi 6, Bari
Tel. 080/5214521

Brindisi: Via S. Giovanni 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Foggia:
Via Lustrò 28/30
Tel. 393-8373396- Email:
anvcgsezionefoggia@gmail.com

Lecce: Via Di Pettorano 22
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: egidio.vergine@libero.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099 4533888

Sardegna

Cagliari: Via Larmarmora 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
anvcg.cagliari@tiscali.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Caltanissetta: Corso
Umberto 176 Caltanissetta
Tel. 0934/22874 - Email:
scribani.anvcgcl@virgilio.it

Catania: Via Fiammingo 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: anvcg_ct@tiscali.it

Enna: Via Roma 215, Enna
Tel. 335/8145101

Messina: Viale Italia 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: anvcg.me@virgilio.it

Palermo: Via Cavour 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: anvcgpalermo@alice.it

Siracusa:
Via Re Ierone II 104, Siracusa
Tel. 0931/483501

Trapani: Via Livio Bossi 1/A
Trapani - Tel. 0923/23345

Toscana

Arezzo: Via Margaritone 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
anvcgarezzo@gmail.com

Firenze: Piazza Brunelleschi 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: anvcgfirenze@gmail.com

Grosseto: Strada Vigna Fanucci 17
Grosseto - Tel. 0564/1723778

Livorno: Via Giosuè Borsi 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: anvcglivorno@yahoo.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53
Ex Caserma Lorenzin Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
anvcglucca@gmail.com

Massa Carrara:
Via Serchio, 33 - Massa
Tel. 0585/42120
Pisa: Via S.Zeno 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
anvcg.ms@virgilio.it

Pistoia: Via Fonda di Città 4,
Pistoia - Tel. 0573/22009

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
anvcg.si@gmail.com

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S.Quirino 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442

Trento:
Via Carlo Esterle 7, Trento
Tel. 0461/231529

Umbria

Perugia: Via della Cera 6,
Perugia - Tel. 075/5725658

Terni:
Via Federico Cesi 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: vcgterni@gmail.com

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni 11, Belluno
Tel. 0437/943308

Padova:
Via Magenta 4, Padova
Tel. 049/8724320

Rovigo: Via R. Pighin 22,
Tel. 329/7884601
Email: anvcgrovigo@gmail.com

Treviso:
Via Isola di Mezzo 35, Treviso
Tel. 042/2542680
Email: anvcgtv@libero.it

Venezia: Piazzetta Canova 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
anvcg.venezia@hotmail.com

Verona:
Via Franco Faccio, 25/B - Verona
Tel. 045/595751
Email: anvcg-vr@libero.it

Vicenza: Piazzale Giusti 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: anvcg.vi@gmail.com



ANVCG

Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

Dai più forza
*all'Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra*

— DONA IL —

5X1000

CF: 80132750581

